

UFFICIATURA DELLE ORE DEL SANTO E GRANDE VENERDÍ

Poema di Cirillo, arcivescovo di Alessandria.

Ora prima

Il Benedetto. Re celeste. **Trisagio**. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, p. 117. Signore pietà, **12 volte**. Gloria. Ora e sempre. Venite, adoriamo, **3 volte**. **Quindi i salmi seguenti**.

Salmo 5

2. Alle mie parole porgi l'orecchio, Signore, comprendi il mio grido.
3. Volgiti alla voce della mia supplica, o mio Re e mio Dio, perché te io pregherò, Signore.
4. Al mattino esaudirai la mia voce; al mattino mi presenterò a te e tenderò lo sguardo.
5. Poiché tu non sei un Dio che vuole l'iniquità; non abiterà presso di te il malvagio,
6. né resteranno i trasgressori davanti ai tuoi occhi: hai preso in odio quanti operano iniquità.
7. Farai perire quanti parlano menzogna; l'uomo di sangue e di inganno lo abomina il Signore.
8. Ma io per l'abbondanza della tua misericordia entrerò nella tua casa: mi prostrerò al tuo tempio santo, nel tuo timore.
9. Signore, guidami nella tua giustizia: a causa dei miei nemici dirigi davanti a te la mia via.
10. Poiché non c'è verità in bocca loro, il loro cuore è vano, sepolcro aperto è la loro gola, con la loro lingua tramavano inganni.
11. Giudicali, o Dio: falliscano nelle loro trame; per la moltitudine delle loro empietà scacciali, poiché ti hanno amareggiato, Signore.
12. Ma si allietino tutti quelli che in te sperano: in eterno esulteranno, e tu porrai la tua dimora in loro; si glorieranno in te quanti amano il tuo nome, perché tu benedirai il giusto.
13. Signore, ci hai circondati con lo scudo del tuo compiacimento.

Salmo 2

1. Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono cose vuote?
2. Si presentarono i re della terra e i principi si riunirono insieme contro il Signore e contro il suo Cristo:
3. Spezziamo le loro catene e gettiamo via da noi il loro giogo!
4. Colui che abita nei cieli li deriderà, il Signore si farà beffe di loro.

5. Allora parlerà ad essi nella sua ira e li sconvolgerà nel suo sdegno.
6. Ma io sono stato costituito re da lui sopra Sion, il suo monte santo,
7. per annunciare il precetto del Signore. Il Signore mi ha detto: Figlio mio sei tu, io oggi ti ho generato.
8. Chiedi a me e ti darò le genti in eredità, e in possesso i confini della terra.
9. Le pascerai con verga di ferro, come vaso di vasaio li frantumerai.
10. E ora, re, comprendete; lasciatevi correggere, voi che giudicate la terra.
11. Servite il Signore nel timore ed esultate per lui con tremore.
12. Abbracciate la correzione, che non si adiri il Signore e vi perdiate dalla via giusta. Quando divamperà improvviso il suo sdegno, beati tutti quelli che confidano in lui.

Salmo 21

2. O Dio, Dio mio, volgiti a me: perché mi hai abbandonato? Lontano dalla mia salvezza il debito dei miei delitti!
3. Dio mio, griderò a te di giorno e non esaudirai, di notte, e non è stoltezza per me.
4. Ma tu abiti nel santuario, tu lode di Israele.
5. In te hanno sperato i nostri padri e sono stati salvati, hanno sperato e li hai liberati.
6. A te hanno gridato e sono stati salvati, in te hanno sperato e non sono rimasti confusi.
7. Ma io sono verme e non uomo, obbrobrio degli uomini e disprezzo del popolo.
8. Quanti mi osservavano si sono beffati di me, hanno aperto le labbra, hanno scosso la testa:
9. Ha sperato nel Signore: lo liberi, lo salvi poiché gli vuol bene!
10. Sei tu che mi hai tratto dal grembo, mia speranza fin dalle mammelle di mia madre.
11. Su di te sono stato gettato fin dal grembo, dal seno di mia madre sei tu il mio Dio.
12. Non allontanarti da me, perché la tribolazione è vicina, perché non c'è chi aiuta.
13. Mi hanno accerchiato molti vitelli, pingui tori mi hanno stretto.
14. Hanno aperto su di me la loro bocca, come leone rapace e ruggente.
15. Come acqua sono stato effuso, sono state disgiunte tutte le mie ossa; il mio cuore è divenuto come cera che fonde in mezzo al mio seno.
16. Si è inaridita come coccio la mia forza, la mia lingua sta incollata al palato, fino alla polvere della morte mi hai fatto scendere.
17. Perché mi hanno accerchiato molti cani, il raduno dei malvagi mi ha stretto, hanno perforato le mie mani e i miei piedi,
18. hanno contato tutte le mie ossa, mentre essi stavano ad osservare e a guardarmi.
19. Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

20. Ma tu, Signore, non tenere lontano da me il mio aiuto, volgiti in mio soccorso.

21. Libera dalla spada l'anima mia, dalla zampa del leone la mia unica.

22. Salvami dalla bocca del leone e dalle corna degli unicorni la mia piccolezza.

23. Racconterò il tuo nome ai miei fratelli, inneggerò a te in mezzo all'assemblea.

24. Voi che temete il Signore, lodatelo, tutta la discendenza di Giacobbe, glorificatelo; lo tema tutta la discendenza di Israele:

25. perché non ha disprezzato né detestato la supplica del povero, e non ha distolto da me il suo volto, quando gridavo a lui mi ha esaudito.

26. Da te la mia lode nella grande assemblea. Adempirò i miei voti davanti a quelli che lo temono.

27. Mangeranno i miseri e saranno saziati, e loderanno il Signore quelli che lo cercano: vivranno i loro cuori nei secoli dei secoli.

28. Se ne ricorderanno e torneranno al Signore tutti i confini della terra, e si prostreranno davanti a lui tutte le famiglie delle genti.

29. Perché del Signore è il regno ed egli è sovrano sulle genti.

30. Hanno mangiato e hanno adorato tutti i pingui della terra; davanti a lui si prostreranno tutti quelli che scendono nella terra; e l'anima mia vive per lui,

31. lo servirà la mia discendenza. Si proclamerà del Signore la generazione ventura;

32. e proclameranno la sua giustizia al popolo che sarà generato, che il Signore ha fatto.

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono 1.**

Alla tua crocifissione, o Cristo, * è stata distrutta la tirannide, * è stata calpestata la potenza del nemico: * non un angelo, infatti, non un uomo, * ma tu stesso, Signore, ci hai salvati°. * Gloria a te!

Ora e sempre. **Theotokión.**

Come ti chiameremo, o piena di grazia? * Cielo, perché hai fatto sorgere il sole di giustizia°. * Paradiso, perché hai fatto germogliare * il fiore dell'incorruttibilità. * Vergine, perché sei rimasta incorrotta. * Madre pura, * perché hai tenuto tra le tue sante braccia come Figlio * il Dio dell'universo. * Imploralo, dunque, * per la salvezza delle anime nostre.

Comincia a salmeggiare il primo coro.

Stichirá idiómela. Tono pl. 2.

Oggi si lacera il velo del tempio * accusando gli iniqui, * e il sole nasconde i suoi raggi * vedendo il Sovrano crocifisso.

Di nuovo lo stesso cantato dall'altro coro. Poi il primo coro dice lo stico.

Stico: Perché si agitarono le genti e i popoli meditarono cose vuote?

Quindi il seguente tropario. Tono pl. 4.

Come pecora, o Cristo Re, * sei stato condotto al macello, * e come agnello senza macchia ° * sei stato inchiodato alla croce da uomini empi, * per i nostri peccati, o amico degli uomini.

Stico: Si presentarono i re della terra e i principi si riunirono insieme.

L'altro coro canta di nuovo lo stesso tropario. Quindi il primo coro:

Gloria. Tono pl. 4.

Agli iniqui che ti avevano catturato, * paziente così parlavi, o Signore: * Avete colpito il pastore e disperso le undici pecore°, * i miei discepoli, * eppure potrei avere qui più di dodici legioni di angeli°. * Ma sono longanime perché si compiano * le cose occulte e segrete che vi ho manifestato° * per mezzo dei miei profeti. * O Signore, gloria a te.

Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso, secondo coro.**

Prokímenon. Tono 4.

Usciva e parlava allo stesso modo; contro di me bisbigliavano tutti i miei nemici, contro di me tramavano mali.

Stico: Beato colui che ha intelligenza del povero e del misero: nel giorno cattivo lo libererà il Signore.

Lettura della profezia di Zaccaria (11,10-13).

Così dice il Signore: Prenderò la mia bella verga e la getterò via, per sciogliere il patto che ho fatto con tutti i popoli, e in quel giorno sarà sciolto. I cananei conosceranno le pecore per me custodite, perché è parola del Signore. E dirò loro: Se vi pare bene, datemi la mia mercede, se no rifiutatemela. Ed essi fissarono come mia mercede trenta denari d'argento. E il Signore mi disse: Mettiti nella fonderia e vedrò se è metallo provato, così come sono stato valutato io da loro. E presi i trenta denari e li gettai nella fonderia nella casa del Signore.

Apostolo.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Galati (6,14-18).

Fratelli, quanto a me non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l'essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l'Israele di Dio. D'ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: difatti io porto le stimate di Gesù nel mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (27,1-56).

In quel tempo, venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho

peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesù rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua. Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso! Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. E quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce. Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può

salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo. Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elí, Elí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo.

E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio. C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo.

Quindi:

Dirigi i miei passi secondo la tua parola, e nessuna iniquità mi domini.

Riscattami dalla calunnia degli uomini, e custodirò i tuoi comandamenti.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo, e insegnami i tuoi decreti.

Si riempia di lode la mia bocca, Signore, perché io inneggi alla tua gloria, tutto il giorno alla tua magnificenza.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **p. 15.**

Kondákion. Tono pl. 4.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte.** Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi, **p. 124. E la seguente preghiera:**

○ Cristo, luce vera che illumini e santifichi ogni uomo che viene nel mondo°, si imprima su di noi la luce del tuo volto°, affinché con essa vediamo la luce inaccessibile°. E diriggi i nostri passi nel compimento dei tuoi comandamenti per l'intercessione della purissima Madre tua e di tutti i tuoi santi. Amen.

Ora terza

Venite, adoriamo, **3 volte. Quindi i seguenti salmi.**

Salmo 34

1. Giudica, Signore, quelli che mi fanno ingiustizia, combatti quelli che mi combattono.
2. Prendi armi e scudo e sorgi in mio aiuto,
3. sfodera la spada e sbarra il cammino davanti a quelli che mi inseguono; di' all'anima mia: Sono io la tua salvezza.
4. Siano confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; siano respinti indietro e restino confusi quelli che tramano contro di me il male.
5. Diventino come polvere in faccia al vento e l'angelo del Signore li schiacci.
6. La loro via diventi tenebra e sdrucchiolo e l'angelo del Signore li insegua,
7. perché senza ragione mi hanno teso il loro laccio di rovina, senza motivo hanno insultato l'anima mia.
8. Li sorprenda un laccio che non conoscono, il tranello che hanno teso li afferri: e cadranno in quel laccio, proprio in quello.
9. Ma l'anima mia esulterà nel Signore, si delizierà della sua salvezza.
10. Tutte le mie ossa diranno: Signore, chi è simile a te? Tu che liberi il povero dalla mano del più forte di lui, il povero e il misero dai suoi predatori.
11. Si sono alzati testimoni ingiusti, mi interrogavano su cose che non conoscevo.
12. Mi hanno reso male per bene, e sterilità all'anima mia.
13. Ma io mentre quelli mi tormentavano vestivo il cilicio e umiliavo nel digiuno l'anima mia: la mia preghiera ritornerà nel mio seno.
14. Come un vicino, come un nostro fratello, così li trattavo con amore; come in lutto e mestizia, così mi umiliavo.
15. Eppure di me hanno gioito, contro di me si sono radunati; sono stati accumulati su di me flagelli, e non li ho conosciuti; sono stati divisi e non sono rimasti compunti.
16. Mi hanno tentato, mi hanno colmato di beffe, hanno digrignato contro di me i loro denti.
17. Signore, quando volgerai lo sguardo? Reintegra l'anima mia dalla loro perfidia, dai leoni la mia unica.
18. Ti confesserò, Signore, nella grande assemblea, tra un popolo numeroso ti loderò.
19. Che non godano di me quanti mi avversano senza motivo, quelli che mi odiano senza ragione e ammiccano con gli occhi.
20. A me dicevano parole di pace, ma con collera tramavano inganni.
21. E hanno spalancato contro di me la loro bocca, hanno detto: Bene, bene, i nostri occhi

hanno visto!

22. Hai visto, Signore, non stare in silenzio, Signore, non allontanarti da me.

23. Risvegliati, Signore, e attendi al mio giudizio, o mio Dio e mio Signore, in mia difesa.

24. Giudicami, Signore, secondo la tua giustizia, Signore Dio mio, e non godano di me,

25. non dicano nel loro cuore: Bene, bene, per l'anima nostra! Non dicano: L'abbiamo inghiottito.

26. Siano confusi e insieme svergognati quelli che godono dei miei mali, siano rivestiti di confusione e di vergogna quelli che parlano contro di me con arroganza.

27. Esultino e gioiscano quelli che vogliono la mia giustizia, e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quelli che vogliono la pace del suo servo.

28. E la mia lingua mediterà la tua giustizia, tutto il giorno la tua lode.

Salmo 108

1. O Dio, non tacere la mia lode.

2. Perché la bocca del peccatore e la bocca del fraudolento su di me si sono aperte, hanno parlato contro di me con lingua ingannatrice.

3. Con parole di odio mi hanno circondato e mi hanno fatto guerra senza ragione.

4. In cambio del mio amore mi calunniavano, mentre io pregavo.

5. Mi hanno reso male per bene, e odio in cambio del mio amore.

6. Poni sopra di lui il peccatore e il diavolo stia alla sua destra.

7. Dal giudizio esca condannato, e la sua preghiera diventi peccato.

8. Siano pochi i suoi giorni e il suo ministero lo prenda un altro.

9. I suoi figli diventino orfani e sua moglie vedova.

10. Instabili emigrino i suoi figli e chiedano l'elemosina, siano scacciati dalle loro case in rovina.

11. Requisisca l'usuraio tutto quanto gli appartiene, e gli estranei depredino le sue fatiche.

12. Non ci sia chi lo soccorra né chi abbia pietà dei suoi orfani.

13. Siano dati i suoi figli allo sterminio, in una sola generazione sia cancellato il suo nome.

14. Sia ricordata l'iniquità dei suoi padri davanti al Signore, e il peccato di sua madre non sia cancellato.

15. Siano posti davanti al Signore sempre, e sia sterminato dalla terra il loro ricordo;

16. perché non si è ricordato di fare misericordia, ha perseguitato l'uomo misero e povero e il trafitto di cuore per farlo morire.

17. Ha amato la maledizione e gli arriverà, non ha voluto la benedizione, e si allontanerà da lui.

18. Si è rivestito di maledizione come di una veste, è penetrata come acqua nelle sue viscere e come olio nelle sue ossa.

19. Sia per lui come la veste di cui si avvolge, e come la cintura di cui sempre si cinge.

20. Questa l'opera del Signore con i miei calunniatori, e con quelli che dicono malvagità contro l'anima mia.

21. E tu Signore, Signore, agisci con me per amore del tuo nome, perché soave è la tua misericordia.

22. Liberami, perché povero e misero sono io, e il mio cuore è sconvolto dentro di me.

23. Come ombra al suo declinare sono portato via, sono scacciato come le locuste.

24. Le mie ginocchia sono estenuate per il digiuno, e la mia carne è trasformata dall'olio.

25. E io sono diventato un obbrobrio per loro: mi hanno visto, hanno scosso la testa.

26. Aiutami, Signore Dio mio, e salvami secondo la tua misericordia.

27. E sappiano che questa è la tua mano, e che tu, Signore, hai fatto questo.

28. Essi malediranno, ma tu benedirai; quelli che insorgono contro di me siano confusi, ma il tuo servo gioirà.

29. Si rivestano di vergogna i miei calunniatori e si avvolgano della loro confusione come di un mantello.

30. Confesserò il Signore ardentemente con la mia bocca e in mezzo a una moltitudine lo loderò,

31. perché si è posto alla destra del misero per salvare dai persecutori l'anima mia.

Salmo 50

Pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia,

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono pl. 2.**

Signore, * i giudei condannarono a morte te, * vita di tutti°; * coloro che per la verga di Mosè * avevano attraversato a piedi il Mar Rosso°, * inchiodarono te alla croce; * coloro che avevano succhiato il miele dalla pietra°, * ti offrirono fiele°; * ma tutto hai volontariamente sopportato° * per liberarci dalla schiavitù del nemico. * O Cristo Dio, gloria a te.

Ora e sempre. **Theotokíon. Stesso tono.**

O Madre-di-Dio, tu sei la vera vite * che ha prodotto il frutto della vita°. * Noi ti imploriamo: * intercedi, o Sovrana, * insieme con gli apostoli e tutti i santi, * perché sia fatta misericordia * alle anime nostre.

Quindi si cantano i 3 seguenti idiómela. Inizia il secondo coro.

Tono pl. 4.

Per timore dei giudei, o Signore, * Pietro tuo amico, tuo prossimo ti ha rinnegato, * e pieno di dolore, così gridava: * Non tacere davanti alle mie lacrime! * Sì, avevo detto che avrei custodito la fede, * e non l'ho custodita, o pietoso°. * Così accogli anche il nostro pentimento, * e abbi pietà di noi.

Di nuovo lo stesso.

Stico: Alle mie parole porgi l'orecchio, Signore, comprendi il mio grido.

Davanti alla tua croce preziosa, Signore, * mentre i soldati ti schernivano, * erano colpite da stupore le celesti milizie. * Hai cinto infatti una corona di diletto, * tu che hai coronato di fiori la terra; * hai indossato una clamide di irrisione, * tu che avvolgi di nubi il firmamento°. * Ma in questa economia si riconosce la tua amorosa compassione, * o Salvatore, * e la grande misericordia°.

Stico: Volgiti alla voce della mia supplica, o mio Re e mio Dio.

Di nuovo lo stesso. Gloria. Tono pl. 1.

Trascinato alla croce, Signore, dicevi: * Per quale opera volete crocifiggermi, o giudei?° * Perché ho raddrizzato i vostri paralitici?° * Perché ho risuscitato i morti come da un sonno?° * Ho guarito l'emorroissa, ho avuto pietà della cananea°. * Per quale opera volete uccidermi, o giudei? * Ma guarderete, o iniqui, al Cristo che ora trafiggete°.

Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso. Segue la profezia.**

Prokímenon. Tono 4.

Ecco, sono pronto ai flagelli, e il mio dolore mi sta sempre davanti.

Stico: Signore, nel tuo sdegno non accusarmi, e nella tua ira non castigarmi.

Lettura della profezia di Isaia (50,4-11).

Il Signore Dio mi dà lingua d'istruzione, per conoscere quando si debba dire una parola; fin dal mattino mi fa pronto, mi ha dato un orecchio per ascoltare: l'istruzione del Signore Dio mi apre le orecchie e io non mi rifiuto né contraddico. Ho dato il dorso ai flagelli, le guance agli schiaffi, e non ho distolto il volto dalla vergogna degli sputi: il Signore Dio è stato il mio aiuto. Per questo non ho avuto vergogna, ma ho reso il mio volto come dura pietra, e so che non sarò confuso, perché è vicino colui che mi giustifica. Chi vuol venire in giudizio con me? Confrontiamoci insieme. Chi dunque vuol venire in giudizio con me? Mi si avvicini. Ecco, il Signore Dio mi aiuterà. Chi potrà farmi del male? Ecco che tutti voi invecchierete come un abito, e la tignola vi divorerà. Chi tra voi teme il Signore? Ascolti la voce del suo servo. Voi che camminate nella tenebra e non avete luce, confidate nel nome del Signore e appoggiatevi a Dio. Ecco, voi tutti accendete un fuoco e alimentate la fiamma: camminate alla luce del vostro fuoco e alla fiamma che avete acceso. Da parte mia vi è accaduto tutto questo: nel dolore voi vi addormenterete.

Apostolo.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (5,6-10).

Fratelli, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empi nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Marco (15,16-41).

In quel tempo, i soldati condussero Gesù dentro il cortile, cioè nel pretorio, e convocarono tutta la coorte. Lo rivestirono di porpora e, dopo aver intrecciato una corona di spine, gliela misero sul capo. Cominciarono poi a salutarlo: Salve, re dei giudei! E gli percuotevano il capo con una canna, gli sputavano addosso e, piegando le ginocchia, si prostravano a lui. Dopo averlo schernito, lo spogliarono della porpora e gli rimisero le sue vesti, poi lo condussero fuori per crocifiggerlo. Allora costrinsero un tale che passava, un certo Simone di Cirene che veniva dalla campagna, padre di Alessandro e Rufo, a portare la croce. Condussero dunque Gesù al luogo del Golgota, che significa luogo del cranio, e gli offrirono vino mescolato con mirra, ma egli non ne prese. Poi lo crocifissero e si divisero le sue vesti, tirando a sorte su di esse quello che ciascuno dovesse prendere. Erano le nove del mattino quando lo crocifissero. E l'iscrizione con il motivo della condanna diceva: Il re dei giudei. Con lui crocifissero anche due ladroni, uno alla sua destra e uno alla sinistra. I passanti lo insultavano e, scuotendo il capo, esclamavano: Ehi, tu che distruggi il tempio e lo riedifichi in tre giorni, salva te stesso scendendo dalla croce! Ugualmente anche i sommi sacerdoti con gli scribi, facendosi beffe di lui, dicevano: Ha salvato altri, non può salvare se stesso! Il Cristo, il re d'Israele, scenda ora dalla croce, perché vediamo e crediamo.

E anche quelli che erano stati crocifissi con lui lo insultavano. Venuto mezzogiorno, si fece buio su tutta la terra, fino alle tre del pomeriggio. Alle tre Gesù gridò con voce forte: Eloí, Eloí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Alcuni dei presenti, udito ciò, dicevano: Ecco, chiama Elia! Uno corse a inzuppare di aceto una spugna e, postala su una canna, gli dava da bere, dicendo: Aspettate, vediamo se viene Elia a toglierlo dalla croce. Ma Gesù, dando un forte grido, spirò. Il velo del tempio si squarciò in due, dall'alto in basso. Allora il centurione che gli stava di fronte, vistolo spirare in quel modo, disse: Veramente quest'uomo era Figlio di Dio! C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme.

E subito:

Benedetto il Signore Dio, benedetto il Signore di giorno in giorno; ci conduca a buon fine il Dio delle nostre salvezze: il nostro Dio è il Dio che salva.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **p. 15.**

Kondákion. Tono pl. 4.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte.** Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi, **p. 131.** **E la seguente preghiera:**

Sovrano Iddio, Padre onnipotente, Signore Figlio unigenito, Gesù Cristo, insieme con il santo Spirito, Deità una, Potenza una: abbi pietà di me peccatore e, con i giudizi che tu sai, salva il tuo indegno servo.

Poiché benedetto tu sei per i secoli dei secoli. Amen.

Ora sesta

Venite, adoriamo, **3 volte.** **Quindi i salmi seguenti.**

Salmo 53

3. O Dio, nel tuo nome salvami, e nella tua potenza giudicami.
4. O Dio, esaudisci la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.
5. Perché stranieri sono insorti contro di me e violenti hanno cercato l'anima mia: non hanno posto Dio davanti a loro.
6. Ma ecco, Dio mi aiuta, e il Signore è il soccorso dell'anima mia.
7. Ritorcerà il male sui miei nemici. Nella tua verità fanne sterminio.
8. Volontariamente ti offrirò sacrifici; confesserò il tuo nome, Signore, perché è buono,
9. Perché da ogni tribolazione mi hai liberato, e il mio occhio ha dominato i miei nemici.

Salmo 139

1. Strappami, Signore, all'uomo malvagio, dall'uomo ingiusto liberami;
2. Perché hanno tramato ingiustizie nel cuore, tutto il giorno preparano guerre.
3. Hanno aguzzato la loro lingua come quella di un serpente, veleno di aspidi è sotto le loro labbra.
4. Custodiscimi, Signore dalla mano del peccatore, strappami dagli uomini ingiusti, perché hanno tramato di far inciampare i miei passi.
5. Mi hanno nascosto un laccio gli orgogliosi, e hanno teso funi come lacci ai miei piedi;

lungo il sentiero mi hanno posto un inciampo.

6. Ho detto al Signore: Dio mio sei tu, porgi l'orecchio, Signore, alla voce della mia supplica.

7. Signore, Signore, potenza della mia salvezza, hai adombrato il mio capo nel giorno della guerra.

8. Non consegnarmi, Signore, al peccatore avido di me; hanno tramato contro di me, non abbandonarmi, perché non si esaltino.

9. Tutto il loro raggio, la fatica delle loro labbra, li coprirà.

10. Cadranno su di loro carboni di fuoco sulla terra, e li abatterai con sciagure: non sussisteranno.

11. L'uomo linguacciuto non avrà successo sulla terra, all'uomo ingiusto i mali daranno la caccia per distruggerlo.

12. So che il Signore farà il giudizio del povero e difenderà la causa dei miseri.

13. Certo i giusti celebreranno il tuo nome, i retti dimoreranno con il tuo volto.

Salmo 90

1. Chi abita nell'aiuto dell'Altissimo, dimorerà al riparo del Dio del cielo.

2. Dirà al Signore: Mio soccorso sei tu e mio rifugio: il mio Dio! Spererò in lui.

3. Certo egli ti libererà dal laccio dei cacciatori e dalla parola che sconvolge.

4. Con le sue spalle ti adombrerà e sotto le sue ali spererai.

5. La sua verità ti cironderà di uno scudo: non temerai lo spavento notturno, la freccia che vola di giorno,

6. quanto nella tenebra si aggira, la sventura e il demonio meridiano.

7. Mille cadranno al tuo fianco e diecimila alla tua destra, ma a te non si avvicinerà.

8. Solo osserverai con i tuoi occhi e vedrai la retribuzione dei peccatori.

9. Sì, tu Signore, sei la mia speranza. Hai fatto dell'Altissimo il tuo rifugio.

10. Non si accosterà a te alcun male, né flagello si avvicinerà alla tua tenda,

11. perché per te comanderà ai suoi angeli di custodirti in tutte le tue vie.

12. Sulle loro mani ti porteranno, perché non inciampi col tuo piede nel sasso.

13. Sull'aspide e sul basilisco camminerai, e calpesterai il leone e il drago.

14. Poiché in me ha sperato lo libererò, lo metterò al riparo perché ha conosciuto il mio nome.

15. Mi invocherà e lo esaudirò, con lui sono nella tribolazione: lo scamperò e lo glorificherò.

16. Lo colmerò di lunghezza di giorni e gli mostrerò la mia salvezza.

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono 2.**

Hai operato la salvezza in mezzo alla terra°, * o Cristo Dio. * Hai disteso sulla croce le tue mani immacolate * per radunare tutte le genti che acclamano°: * Signore, gloria a te.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Poiché non osiamo neppure parlare * a motivo dei nostri molti peccati, * supplica tu colui che da te è nato, * o Vergine Madre-di-Dio. * Può molto la preghiera della Madre * per rendere benevolo il Sovrano. * Non disprezzare, o venerabilissima, * le suppliche dei peccatori, * perché è misericordioso e può salvare, * colui che ha accettato di patire per noi.

I seguenti 3 idiómela. Tono pl. 4.

Cosí dice il Signore ai giudei: * Popolo mio, che mai ti ho fatto? * O in che ti ho contristato?° * Ai tuoi ciechi ho dato la luce°, * i tuoi lebbrosi ho mondato°, * ho rimesso in piedi l'uomo costretto al letto°. * Popolo mio, che mai ti ho fatto, * e che mi hai dato tu in cambio? * Invece della manna, fiele°; * invece dell'acqua, aceto°; * invece di amarmi, * voi mi avete inchiodato alla croce. * Non lo tollero piú, * chiamerò le mie genti ed esse mi daranno gloria° * insieme al Padre e allo Spirito, * ed io donerò loro la vita eterna. **2 volte**.

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

O legulei di Israele, giudei e farisei, * a voi grida il coro degli apostoli: * Ecco il tempio che avete distrutto°, * ecco l'agnello che avete crocifisso°: * lo avete consegnato alla tomba, * ma per sua propria potenza è risorto. * Non ingannatevi, o giudei: * è lui che vi ha salvati nel mare° * e vi ha nutriti nel deserto°, * è lui la vita e la luce°, * e la pace del mondo°.

Stico: Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Di nuovo lo stesso. Gloria. Tono pl. 1.

Venite, popoli portatori di Cristo, * consideriamo ciò che Giuda il traditore ha macchinato * contro il nostro Salvatore, * insieme ad iniqui sacerdoti. * Oggi hanno dichiarato reo di morte * il Verbo immortale, * e dopo averlo consegnato a Pilato, * lo hanno crocifisso nel luogo del cranio°. * Tra questi patimenti, il nostro Salvatore diceva: * Padre, perdona loro questo peccato°, * perché conoscano le genti la mia risurrezione dai morti°.

Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso.**

Prokímenon. Tono 4.

Signore, Signore nostro, com'è ammirabile il tuo nome in tutta la terra!

Stico: Perché è stata elevata la tua magnificenza al di sopra dei cieli.

Lettura della profezia di Isaia (52,13-54,1).

Così dice il Signore: Ecco il mio servo comprenderà, e sarà grandemente esaltato e glorificato. Molti per te rimarranno sbigottiti, perché proprio così sarà privato di gloria il tuo aspetto di fronte agli uomini, e ti sarà tolta ogni gloria tra i figli degli uomini. Così stupiranno di lui molte genti, e i re chiuderanno la bocca, perché vedranno ciò che di lui non era stato loro annunciato: e quanti non l'avevano udito, comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo portato un annuncio: come un bambino davanti a lui, come radice in terra assetata. È sfigurato, senza gloria: lo abbiamo visto ed era privo di forma e di bellezza, anzi il suo aspetto era disonorato, non era più quello di qualsiasi altro figlio d'uomo. Un uomo colpito, che ha imparato a portare la debolezza; il suo volto ha suscitato disprezzo, è stato disonorato, non è stato tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati, e per noi è nel dolore: noi lo abbiamo considerato uno nella pena, colpito, nella disgrazia, ma è stato ferito per i nostri peccati, è stato reso debole a causa delle nostre iniquità. È su di lui il castigo che ci ottiene pace: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ciascuno andava errante per la sua strada, e il Signore ha consegnato lui per i nostri peccati, ed egli, maltrattato, non apriva bocca.

Come pecora è stato condotto al macello, come agnello muto davanti a chi lo tosa: così egli non apriva bocca. Nella sua umiliazione gli è stato tolto ogni diritto: ma la sua generazione, chi la descriverà? Sì, vien tolta dalla terra la sua vita: per le iniquità del mio popolo è stato condotto a morte. Metterò i malvagi di fronte alla sua tomba e i ricchi di fronte alla sua morte: poiché egli non ha commesso iniquità, né vi è inganno nella sua bocca, e il Signore vuole purificarlo dalla piaga. Se fate offerte per il peccato, la vostra anima vedrà una discendenza longeva: e il Signore vuole liberarlo dalla pena della sua anima, mostrargli la luce, plasmarlo nell'intelligenza, giustificare un giusto che rende grande servizio a tanti: egli porterà i loro peccati. Per questo farà eredi molti e dividerà le spoglie dei forti: perché ha dato alla morte la sua vita ed è stato annoverato tra gli iniqui, mentre egli ha portato i peccati di molti, e per le loro iniquità è stato consegnato. Gioisci, o sterile che non partorisci, esplodi in grida, tu che non soffri doglie: perché sono più numerosi i figli dell'abbandonata di quelli della maritata.

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (2,11-18).

Fratelli, colui che santifica e coloro che sono santificati provengono tutti da una stessa origine; per questo non si vergogna di chiamarli fratelli, dicendo: Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo all'assemblea canterò le tue lodi; e ancora: Io metterò la mia fiducia in lui; e inoltre: Eccoci, io e i figli che Dio mi ha dato. Poiché dunque i figli hanno in comune il sangue e la carne, anch'egli ne è divenuto partecipe, per ridurre all'impotenza mediante la morte colui che della morte ha il potere, cioè il diavolo, e liberare così quelli che per timore della morte erano soggetti a schiavitù per tutta la vita. Egli infatti non si prende cura degli angeli, ma della stirpe di Abramo si prende cura. Perciò doveva rendersi in tutto simile ai

fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e fedele nelle cose che riguardano Dio, allo scopo di espiare i peccati del popolo. Infatti proprio per essere stato messo alla prova ed avere sofferto personalmente, è in grado di venire in aiuto a quelli che subiscono la prova.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Luca (23,32-49).

In quel tempo, venivano condotti insieme con lui anche due malfattori per essere giustiziati. Quando giunsero al luogo detto Cranio, là crocifissero lui e i due malfattori, uno a destra e l'altro a sinistra. Gesù diceva: Padre, perdonali, perché non sanno quello che fanno. Dopo essersi poi divise le sue vesti, le tirarono a sorte. Il popolo stava a vedere, i capi invece lo schernivano dicendo: Ha salvato gli altri, salvi se stesso, se è il Cristo di Dio, il suo eletto. Anche i soldati lo schernivano, e gli si accostavano per porgergli dell'aceto, e dicevano: Se tu sei il re dei giudei, salva te stesso. C'era anche una scritta, sopra il suo capo: Questi è il re dei giudei.

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. Era verso mezzogiorno, quando il sole si eclissò e si fece buio su tutta la terra fino alle tre del pomeriggio. Il velo del tempio si squarciò nel mezzo. Gesù, gridando a gran voce, disse: Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito. Detto questo spirò. Visto ciò che era accaduto, il centurione glorificava Dio: Veramente quest'uomo era giusto. Anche tutte le folle che erano accorse a questo spettacolo, ripensando a quanto era accaduto, se ne tornavano percuotendosi il petto. Tutti i suoi conoscenti assistevano da lontano e così le donne che lo avevano seguito fin dalla Galilea, osservando questi avvenimenti.

E subito:

Presto ci prevengano, Signore, le tue compassioni, perché ci siamo impoveriti all'estremo: aiutaci, o Dio Salvatore nostro per la gloria del tuo nome. Signore, liberaci e perdona i nostri peccati per amore del tuo nome.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono,

Kondákion. Tono pl. 4.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte.** Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte.** Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi,

E la seguente preghiera:

Dio e Signore delle schiere°, artefice di tutto il creato, tu che per le viscere della tua incomparabile misericordia° hai mandato il tuo unigenito Figlio, il Signore nostro Gesù Cristo, per la salvezza della nostra stirpe, e che, mediante la sua croce preziosa, hai lacerato l'attestato scritto dei nostri peccati e hai trionfato sui principati e le potestà della tenebra°: tu, o Sovrano amico degli uomini, accogli anche queste preghiere di rendimento di grazie e di supplica da parte di noi peccatori; liberaci da ogni errore funesto e tenebroso e da tutti i nemici visibili e invisibili° che cercano di farci del male. Inchioda con il tuo timore le nostre carni°, fa' che i nostri cuori non si volgano a parole o pensieri di malvagità°, ma ferisci le nostre anime col tuo amore°, affinché, fissando sempre te, guidati dalla luce che viene da te, contemplando te, luce inaccessibile° ed eterna, incessantemente rendiamo a te la confessione e l'azione di grazie, Padre senza principio, insieme all'unigenito tuo Figlio e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Ora nona

Venite, adoriamo, **3 volte. Quindi i salmi seguenti.**

Salmo 68.

1. Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.
2. Sono stato confitto nella melma dell'abisso e non c'è appoggio; sono sceso nella profondità del mare e la tempesta mi ha sommerso.
3. Mi sono affaticato nel gridare, si è fatta rauca la mia gola; si sono consumati i miei occhi a sperare nel mio Dio.
4. Si sono moltiplicati più dei capelli del mio capo quelli che mi odiano senza ragione, si sono rafforzati i miei nemici che mi perseguitano ingiustamente: pagavo allora ciò che non avevo rapito.
5. O Dio, tu conosci la mia stoltezza, e le mie colpe non ti sono nascoste.
6. Non arrossiscano di me quelli che tanto ti attendono, Signore delle schiere; di me non si vergognino quelli che ti cercano, Dio d'Israele;
7. perché a causa tua ho sopportato l'obbrobrio, la vergogna ha coperto il mio volto.
8. Estraneo sono divenuto ai miei fratelli e forestiero ai figli di mia madre,
9. perché lo zelo della tua casa mi ha divorato e gli obbrobri di quelli che ti insultano sono ricaduti su di me.
10. Ho piegato nel digiuno l'anima mia, e mi è stato motivo di obbrobrio,
11. ho messo come veste un cilicio, e sono divenuto per loro una favola.
12. Di me parlavano quanti sedevano alla porta, e mi canzonavano i bevitori di vino.
13. Ma io volgo a te la mia preghiera, Signore: è il tempo del beneplacito. O Dio, nell'abbondanza della tua misericordia, esaudiscimi, nella verità della tua salvezza.

14. Salvami dal fango perché non vi resti confitto; che io sia liberato dai miei odiatori e dal profondo delle acque.

15. Non mi sommerga la tempesta delle acque, né mi inghiottisca l'abisso, e il pozzo non serri su di me la sua bocca.

16. Esaudiscimi Signore, perché benefica è la tua misericordia: secondo la moltitudine delle tue compassioni china lo sguardo su di me.

17. Non distogliere il volto dal tuo servo: poiché sono tribolato, presto, esaudiscimi.

18. Volgiti all'anima mia e redimila; a causa dei miei nemici, liberami;

19. perché tu conosci il mio obbrobrio, la mia confusione e la mia vergogna: davanti a te sono tutti i miei oppressori.

20. Obbrobrio ha aspettato l'anima mia e sventura: ho tanto atteso chi soffrisse con me, e non c'è stato, un consolatore, e non l'ho trovato.

21. E mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

22. Sia la loro mensa dinanzi a loro un laccio, retribuzione e inciampo;

23. siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso;

24. riversa su di loro la tua ira, lo sdegno della tua ira li afferri.

25. La loro abitazione sia ridotta a un deserto e nelle loro tende non ci sia chi abiti;

26. perché colui che tu hai percosso essi l'hanno perseguitato, e al dolore delle mie ferite ne hanno aggiunto ancora.

27. Aggiungi iniquità alla loro iniquità e non entrino nella tua giustizia.

28. Siano cancellati dal libro dei viventi e con i giusti non siano iscritti.

29. Povero e dolente io sono, e la salvezza del tuo volto mi ha soccorso.

30. Loderò il nome del mio Dio col canto, lo magnificherò con la lode,

31. e piacerà a Dio più di un giovenco che mette corna e unghie.

32. Vedano i poveri e ne gioiscano: cercate Dio e vivrete;

33. perché ha esaudito i miseri il Signore, e non ha disprezzato i suoi che erano in ceppi.

34. Lo lodino i cieli e la terra, il mare e quanto brulica in essi.

35. perché Dio salverà Sion e saranno riedificate le città della Giudea. La abiteranno e la erediteranno.

36. La discendenza dei suoi servi la possederà, e gli amanti del suo nome vi dimoreranno.

Salmo 69

2. O Dio, volgiti in mio aiuto; Signore, affrettati ad aiutarmi.

3. Siano confusi e svergognati quelli che cercano l'anima mia; siano respinti indietro e

restino confusi quelli che vogliono per me il male.

4. Siano respinti all'istante, confusi, quelli che mi dicono: Bene, bene!

5. Esultino e si allietino in te tutti quelli che ti cercano, o Dio, e dicano sempre: Sia magnificato il Signore, quelli che amano la tua salvezza.

6. Ma io sono povero e misero: o Dio, aiutami. Mio aiuto e mio liberatore sei tu, Signore, non tardare.

Salmo 85

1. Piega, Signore, il tuo orecchio ed esaudiscimi, perché povero e misero sono io.

2. Custodisci la mia anima, perché santo io sono: salva il tuo servo, Dio mio, che spera in te.

3. Misericordia di me, Signore: a te griderò tutto il giorno.

4. Rallegra l'anima del tuo servo, perché a te ho levato l'anima mia.

5. Tu infatti, Signore, sei soave e clemente, ricco di misericordia per tutti quelli che ti invocano.

6. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera, e volgiti alla voce della mia supplica.

7. Nel giorno della mia tribolazione ho gridato a te, perché tu mi hai esaudito.

8. Non c'è nessuno simile a te tra gli dei, Signore, e non c'è niente come le opere tue.

9. Tutte le genti che hai fatto verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, e glorificheranno il tuo nome,

10. perché tu sei grande e fai meraviglie, tu solo sei Dio.

11. Guidami, Signore, nella tua via, e camminerò nella tua verità; gioisca il mio cuore temendo il tuo nome.

12. Ti celebrerò, Signore, Dio mio, con tutto il cuore, e glorificherò il tuo nome in eterno.

13. Perché grande è la tua misericordia su di me, e hai liberato l'anima mia dal più profondo dell'ade.

14. O Dio, i trasgressori sono insorti contro di me e una turba di violenti ha cercato l'anima mia, e non hanno posto te davanti a loro.

15. Ma tu, Signore Dio, sei compassionevole e misericordioso, longanime, ricco di misericordia e verace.

16. Volgi il tuo sguardo su di me e abbi pietà di me, da' la tua forza al tuo servo e salva il figlio della tua ancella.

17. Fa' per me un segno per il bene e vedano i miei odiatori e siano confusi, perché tu, Signore, mi hai aiutato e consolato.

Gloria. Ora e sempre. Alleluia, **3 volte**. Signore, pietà, **3 volte**.

Gloria. **Tropario. Tono pl. 4.**

Vedendo pendere dalla croce l'autore della vita°, * il ladrone diceva: * Se non fosse Dio incarnato * costui che con noi è crocifisso, * il sole non avrebbe nascosto i suoi raggi° * né la terra, scuotendosi, * avrebbe sussultato°. * Tu dunque che tutto sopporti, * ricòrdati di me, Signore, * nel tuo regno°.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Tu che per noi sei nato dalla Vergine * e ti sei sottoposto alla crocifissione°, * o buono, * tu che con la morte hai spogliato la morte, * e come Dio hai manifestato la risurrezione, * non trascurare coloro che con la tua mano hai plasmato°, * mostra, o misericordioso, il tuo amore per gli uomini: * accogli, mentre intercede per noi, * la Madre-di-Dio che ti ha partorito, * e salva, o Salvatore nostro, * il popolo che non ha piú speranza.

Quindi i seguenti 3 idiómela.

Tono grave.

Quale sbigottimento vedere il Creatore del cielo e della terra * pendere dalla croce, * il sole che si oscurava, * il giorno che di nuovo si mutava in notte * e la terra che faceva risalire dalle tombe corpi di morti! * Con essi noi ti adoriamo, o Cristo: * salvaci! **2 volte.**

Stico: Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Tono 2.

Quando gli iniqui inchiodarono alla croce * il Signore della gloria°, * egli gridava loro: * in che vi ho contristati?, * in che vi ho irritati?° * Chi prima di me vi ha liberati dalla tribolazione? * Ed ora, che mi rendete in cambio? * Malvagità in luogo di benefici. * In cambio della colonna di fuoco mi avete inchiodato alla croce; * in cambio della nube mi avete scavato una tomba°; * in cambio della manna, mi avete offerto fiele°; * in cambio dell'acqua, mi avete fatto bere aceto°. * Chiamerò dunque le genti° * ed esse mi glorificheranno insieme al Padre e al santo Spirito.

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Di nuovo lo stesso.

Gloria. Ora e sempre. **Tono pl. 2.**

Il canonarca si reca davanti alla croce e legge solennemente il seguente stichirón.

Oggi è appeso al legno * colui che ha appeso la terra sulle acque° (**3 volte**); * oggi il Re degli angeli * è cinto di una corona di spine°; * oggi è avvolto di una finta porpora° * colui che avvolge il cielo di nubi°; * riceve uno schiaffo°, * colui che nel Giordano ha liberato Adamo°; * è inchiodato con chiodi lo Sposo della Chiesa°; * è trafitto da una lancia il Figlio della Vergine°. * Adoriamo, o Cristo, i tuoi patimenti! (**3 volte**) * Mostraci anche la tua gloriosa risurrezione.

Quindi i cori riprendono solennemente lo stesso stichirón.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Ha detto l'insensato nel suo cuore: Non c'è Dio.

Stico: Non c'è chi faccia il bene, non ce n'è neppure uno.

Lettura della profezia di Geremia (11,18-23; 12,1-5. 9-11.14s).

○ Signore, fammi conoscere e conoscerò. Vidi allora le loro imprese. E io ero come un agnello innocente condotto ad essere sgozzato, e non sapevo. Hanno fatto contro di me maligni pensieri, dicendo: Venite, mettiamo legno nel suo pane, recidiamolo dalla terra dei viventi, e non sia più ricordato il suo nome. O Signore, tu che giudichi con giustizia, che scruti reni e cuore, possa io vedere la tua vendetta su di loro. Perché a te ho esposto la mia causa. Perciò così dice il Signore a riguardo degli uomini di Anatot che cercano la mia vita e dicono: Non profeterai più nel nome del Signore, altrimenti morirai per mano nostra. Ecco, io li visiterò; i loro giovani moriranno di spada, i loro figli e le loro figlie periranno di fame, e di loro non resterà nulla. Perché io manderò sventure contro gli abitanti di Anatot, nell'anno in cui li visiterò.

Giusto tu sei, Signore, farò davanti a te la mia difesa, sí, ti parlerò di giudizi. Perché la via degli empi ha successo? Perché prosperano tutti quelli che agiscono con perfidia? Li hai piantati, hanno messo radici, hanno avuto figli, hanno prodotto frutti. Tu sei vicino alla loro bocca ma lontano dai loro reni. Ma tu, Signore, tu mi conosci, hai provato il mio cuore davanti a te: purificali per il giorno della loro uccisione. Fino a quando la terra sarà in lutto e seccherà ogni erba della campagna per la malizia dei suoi abitanti? Sono scomparsi animali e uccelli perché costoro hanno detto: Dio non vedrà le nostre vie. I tuoi piedi corrono e ti faranno venir meno. Andate, radunate tutte le bestie della campagna, e vengano per divorarla. Molti pastori hanno distrutto la mia vigna, hanno contaminato la mia porzione, hanno ridotto la mia desiderabile porzione a un deserto impraticabile, è stata ridotta in totale distruzione. Poiché così dice il Signore a riguardo di tutti i vicini malvagi che toccano la mia eredità, da me assegnata al mio popolo Israele: Ecco, li toglierò via dalla loro terra, e toglierò via Giuda di mezzo a loro; e quando li avrò tolti via, mi volgerò a loro e farò loro misericordia, li farò prendere dimora ciascuno nella sua eredità, e ciascuno nella sua terra.

Apostolo.

Lettura dell'epistola agli Ebrei (10,19-31).

Fratelli, avendo piena libertà di entrare nel santuario per mezzo del sangue di Gesù, per questa via nuova e vivente che egli ha inaugurato per noi attraverso il velo, cioè la sua carne; avendo noi un sacerdote grande sopra la casa di Dio, accostiamoci con cuore sincero nella pienezza della fede, con i cuori purificati da ogni cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura. Manteniamo senza vacillare la professione della nostra speranza, perché è fedele colui che ha promesso. Cerchiamo anche di stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone, senza disertare le nostre riunioni, come alcuni hanno l'abitudine di fare, ma invece

esortandoci a vicenda; tanto piú che potete vedere come il giorno si avvicina. Infatti, se pecciamo volontariamente dopo aver ricevuto la conoscenza della verità, non rimane piú alcun sacrificio per i peccati, ma soltanto una terribile attesa del giudizio e la vampa di un fuoco che dovrà divorare i ribelli. Quando qualcuno ha violato la legge di Mosè, viene messo a morte senza pietà sulla parola di due o tre testimoni. Di quanto maggior castigo allora pensate che sarà ritenuto degno chi avrà calpestato il Figlio di Dio e ritenuto profano quel sangue dell'alleanza dal quale è stato un giorno santificato e avrà disprezzato lo Spirito della grazia? Conosciamo infatti colui che ha detto: A me la vendetta! Io darò la retribuzione. E ancora: Il Signore giudicherà il suo popolo. È terribile cadere nelle mani del Dio vivente.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Giovanni (19,23-37).

In quel tempo, i soldati, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti e ne fecero quattro parti, una per ciascun soldato, e la tunica. Ora quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. Perciò dissero tra loro: Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca. Così si adempiva la Scrittura: Si son divise tra loro le mie vesti e sulla mia tunica han gettato la sorte. E i soldati fecero proprio così. Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria di Cleofa e Maria di Magdala. Gesù allora, vedendo la madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: Donna, ecco il tuo figlio. Poi disse al discepolo: Ecco la tua madre. E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa.

Dopo questo, Gesù, sapendo che ogni cosa era stata ormai compiuta, disse per adempiere la Scrittura: Ho sete. Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver ricevuto l'aceto, Gesù disse: Tutto è compiuto. E, chinato il capo, spirò. Era il giorno della Parasceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dá testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

E subito:

Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo.

Trisagio. Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono,

Kondákion.

Venite, celebriamo tutti * colui che per noi è stato crocifisso. * Maria lo contemplò sulla croce e diceva: * Anche se subisci la croce, * tu sei il mio Figlio e Dio.

Signore, pietà, **40 volte**. Tu che in ogni tempo... Signore, pietà, **3 volte**. Gloria. Ora e sempre. Più venerabile dei cherubini. Nel nome del Signore. Dio abbia pietà di noi, **p. 147. E la seguente preghiera:**

Sovrano, Signore Gesù Cristo Dio nostro, tu che ti sei mostrato paziente davanti alle nostre colpe e ci hai condotti a quest'ora nella quale, pendendo dal legno vivificante, hai spianato al buon ladrone la via per entrare in paradiso°, e con la morte hai distrutto la morte°: sii propizio anche a noi peccatori° e indegni servi tuoi. Abbiamo infatti peccato e siamo stati empi°. Non siamo degni di levare gli occhi e guardare all'alto dei cieli°, perché abbiamo abbandonato la via della giustizia e abbiamo camminato secondo le volontà dei nostri cuori: imploriamo tuttavia la tua incomparabile bontà; risparmiaci, Signore, secondo l'abbondanza della tua misericordia°, e salvaci per il tuo santo nome°, perché si sono dileguati nella vanità i nostri giorni°. Liberaci dalla mano dell'avversario, rimetti i nostri peccati e mortifica il nostro sentire carnale, affinché, deposto l'uomo vecchio, rivestiamo il nuovo° e viviamo per te, nostro Sovrano e protettore. Così, seguendo i tuoi precetti, perverremo al riposo eterno, là dove è la dimora di tutti coloro che sono nella gioia°.

Poiché tu sei realmente gioia ed esultanza veraci di quelli che ti amano, Cristo Dio nostro, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Il sacerdote fa il piccolo congedo:

Gloria a te, Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per la salvezza del mondo ha sopportato sputi, flagelli, schiaffi, croce e morte, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

SANTO E GRANDE VENERDÍ

VESPRO

Dopo il congedo delle grandi ore, si comincia direttamente il vespro. Sacerdote: Benedetto il regno..., il salmo introduttivo, la grande colletta, p. 161. Al Signore, ho gridato, 6 stichi e i seguenti 5 stichirá idiómela, ripetendo il primo.

Stico 1: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Tono 1.

Trasmutava per il timore tutto il creato, * vedendo te, o Cristo, appeso alla croce: * il sole si oscurava, * e si scuotevano le fondamenta della terra, * l'universo soffriva insieme a colui che l'universo aveva creato. * O tu che volontariamente per noi hai sofferto, * o Signore, gloria a te.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Lo stesso tropario.

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Tono 2.

Perché medita cose vane° * il popolo empio e iniquo? * Perché ha condannato a morte la vita di tutti? * O grande prodigio! * Il Creatore del mondo è consegnato nelle mani degli iniqui, * l'amico degli uomini è innalzato sul legno * per liberare i prigionieri dell'ade che acclamano: * O longanime Signore, gloria a te!

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Oggi la Vergine immacolata, * vedendoti innalzato sulla croce, o Verbo, * soffrendo nelle sue viscere materne, * era crudelmente trafitta al cuore°, * e gemendo penosamente dal profondo dell'anima, * era tormentata dalle doglie che non aveva sofferto nel parto°, * e dolorosamente gridava tra molte lacrime: * Ahimè, Figlio divino! * Ahimè, luce del mondo!° * Perché sei tramontato ai miei occhi, o agnello di Dio? * Perciò le schiere degli incorporei, * prese da tremore dicevano: * Incomprensibile Signore, gloria a te.

Stico: Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Vedendoti, o Cristo, appeso al legno, * te, Dio e Creatore di tutte le cose, * colei che senza seme ti ha generato * amaramente esclamava: * Figlio mio, dove è tramontata * la bellezza della tua figura?° * Non posso vederti ingiustamente crocifisso! * Affrèttati, dunque, risorgi, * perché anch'io veda * la tua risurrezione dai morti il terzo giorno°.

Stico: Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in

eterno.

Tono pl. 2.

Oggi il Sovrano del creato compare davanti a Pilato, * è dato alla croce il Creatore di tutte le cose, * condotto come un agnello, per suo proprio volere. * È confitto con chiodi, * ha il fianco trafitto, accosta le labbra a una spugna: * lui che ha fatto piovere la manna°; * è colpito da schiaffi sulle guance il Redentore del mondo; * è schernito dai propri servi colui che tutti ha plasmato. * Oh, l'amore del Sovrano per gli uomini! * Per i suoi crocifissori invoca il proprio Padre, dicendo: * Perdona loro questo peccato, * perché non sanno questi iniqui il male che fanno°.

Gloria. Tono pl. 2.

Oh! Come ha potuto l'iniqua sinagoga * condannare a morte il Re del creato? * Come non arrossiva dei benefici che egli le confermava ricordandoli * e dicendo: * Popolo mio, che mai ti ho fatto?° * Non ho riempito di prodigi la Giudea? * Non ho risuscitato i morti con la sola parola?° * Non ho guarito ogni dolore e malattia?° * Come dunque mi ricambiate voi? * Perché mi avete dimenticato? * In cambio di guarigioni mi coprite di piaghe, * in cambio della vita mi mettete a morte, * appendendo al legno come malfattore il benefattore, * come dissolvitore della Legge il legislatore, * come un condannato il Re di tutti. * O longanime Signore, gloria a te!

Ora e sempre. Stesso tono.

Oggi vediamo compiersi un tremendo e straordinario mistero: * l'intangibile è catturato, * viene legato colui che scioglie Adamo dalla maledizione°; * è iniquamente interrogato colui che scruta cuori e reni°; * è rinchiuso in una prigione colui che ha chiuso l'abisso; * compare davanti a Pilato * colui davanti al quale si tengono con tremore le potenze dei cieli; * il Creatore è schiaffeggiato dalla mano della creatura; * è condannato alla croce il Giudice dei vivi e dei morti°; * è deposto in una tomba il distruttore dell'ade. * O tu che per compassione tutto sopporti, * e tutti salvi dalla maledizione, * o paziente Signore, gloria a te.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, p. 167, e le letture.

Prokímenon. Tono 4.

Si sono divisi le mie vesti e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

Stico: O Dio, Dio mio, volgiti a me: perché mi hai abbandonato?

Lettura del libro dell'Esodo (33,11-23).

Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla al proprio amico; poi egli se ne tornava all'accampamento, mentre il suo servo, il giovane Gesù figlio di Nave, non usciva dalla tenda. Mosè disse al Signore: Ecco, tu mi dici: Fa' salire questo popolo, ma non mi hai manifestato chi manderai con me. Tu mi hai detto: Mi sei noto al di sopra di tutti e hai trovato grazia presso di me. Se dunque ho trovato grazia al tuo cospetto, mostrami te stesso, che io ti

veda in modo da conoscerti, affinché realmente io abbia trovato grazia presso di te, e affinché io sappia che è tuo popolo questa grande nazione. Ed egli: Io stesso camminerò davanti a te e ti darò riposo. E Mosè a lui: Se tu stesso non vieni con me, non farmi partire da qui. E come si potrebbe realmente sapere che ho trovato grazia presso di te, io e questo tuo popolo, se non per il fatto che tu vieni con noi. Allora avremo gloria, io e il tuo popolo, al di sopra di tutte le nazioni che sono sulla terra. E il Signore disse a Mosè: Farò anche questo che hai detto, perché hai trovato grazia al mio cospetto e mi sei noto al di sopra di tutti. Ed egli: Manifestami te stesso. Gli disse: Io passerò davanti a te con la mia gloria, e pronuncerò davanti a te il mio nome 'Signore', e avrò misericordia di chi avrò misericordia, avrò pietà di chi avrò pietà. E disse: Tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo vedrà il mio volto e resterà in vita. E disse il Signore: Ecco un luogo vicino a me: tu starai sulla roccia; quando la mia gloria passerà io ti porrò nel cavo della roccia e ti proteggerò ponendo su di te la mia mano, finché io sia passato: poi toglierò la mano e allora mi vedrai di spalle, ma il mio volto non ti verrà mostrato.

Prokímenon. Tono 4.

Giudica, Signore, quelli che mi fanno ingiustizia, combatti quelli che mi combattono.

Stico: Mi hanno reso male per bene, e sterilità all'anima mia.

Lettura del libro di Giobbe (42,12-17, piú aggiunta propria del testo greco).

Il Signore benedisse la condizione finale di Giobbe piú della precedente. Aveva quattordicimila pecore, seimila cammelli, mille paia di buoi e mille asine al pascolo. Gli nacquero sette figli e tre figlie: egli chiamò la prima Giorno, la seconda Cassia, la terza Corno di Amaltea, e non era possibile trovare figlie migliori di quelle di Giobbe sotto il cielo: e il padre le fece eredi insieme ai loro fratelli. Dopo la sua sofferenza, Giobbe visse centosessant'anni: l'insieme degli anni della sua vita fu di duecentoquaranta, e Giobbe vide i suoi figli e i figli dei suoi figli fino alla quarta generazione, poi Giobbe morì vecchio e colmo di giorni. Di lui è scritto che risorgerà di nuovo assieme a quelli che il Signore fa risorgere. Costui, come è spiegato nel libro siriano, abitava nella regione dell'Ausitide, ai confini dell'Idumea e dell'Arabia, e prima il suo nome era Iobab. Avendo preso una moglie araba, generò un figlio di nome Ennon. Egli poi era figlio di suo padre Zare, uno dei figli di Esaú, e di sua madre Bosorra: sicché egli era il quinto da Abramo.

Lettura della profezia di Isaia (52,13-54,1).

Così dice il Signore: Ecco il mio servo comprenderà, e sarà grandemente esaltato e glorificato. Molti per te rimarranno sbigottiti, perché proprio così sarà privato di gloria il tuo aspetto di fronte agli uomini, e ti sarà tolta ogni gloria tra i figli degli uomini. Così stupiranno di lui molte genti, e i re chiuderanno la bocca, perché vedranno ciò che di lui non era stato loro annunciato: e quanti non l'avevano udito, comprenderanno. Signore, chi ha creduto al nostro annuncio? E il braccio del Signore a chi è stato rivelato? Abbiamo portato un annuncio: come un bambino davanti a lui, come radice in terra assetata. È sfigurato, senza gloria: lo

abbiamo visto ed era privo di forma e di bellezza, anzi il suo aspetto era disonorato, non era piú quello di qualsiasi altro figlio d'uomo. Un uomo colpito, che ha imparato a portare la debolezza; il suo volto ha suscitato disprezzo, è stato disonorato, non è stato tenuto in nessun conto. Costui porta i nostri peccati, e per noi è nel dolore: noi lo abbiamo considerato uno nella pena, colpito, nella disgrazia, ma è stato ferito per i nostri peccati, è stato reso debole a causa delle nostre iniquità. È su di lui il castigo che ci ottiene pace: dalle sue piaghe siamo stati guariti. Noi tutti eravamo erranti come pecore, ciascuno andava errante per la sua strada, e il Signore ha consegnato lui per i nostri peccati, ed egli, maltrattato, non apriva bocca.

Come pecora è stato condotto al macello, come agnello muto davanti a chi lo tosa: così egli non apriva bocca. Nella sua umiliazione gli è stato tolto ogni diritto: ma la sua generazione, chi la descriverà? Sí, vien tolta dalla terra la sua vita: per le iniquità del mio popolo è stato condotto a morte. Metterò i malvagi di fronte alla sua tomba e i ricchi di fronte alla sua morte: poiché egli non ha commesso iniquità, né vi è inganno nella sua bocca, e il Signore vuole purificarlo dalla piaga. Se fate offerte per il peccato, la vostra anima vedrà una discendenza longeva: e il Signore vuole liberarlo dalla pena della sua anima, mostrargli la luce, plasmarlo nell'intelligenza, giustificare un giusto che rende grande servizio a tanti: egli porterà i loro peccati. Per questo farà eredi molti e dividerà le spoglie dei forti: perché ha dato alla morte la sua vita ed è stato annoverato tra gli iniqui, mentre egli ha portato i peccati di molti, e per le loro iniquità è stato consegnato. Gioisci, o sterile che non partorisci, esplodi in grida, tu che non soffri doglie: perché sono piú numerosi i figli dell'abbandonata di quelli della maritata.

Apostolo.

Prokímenon. Tono pl. 2.

Mi hanno posto in una fossa profondissima, in luoghi tenebrosi e nell'ombra di morte.

Stico: Signore, Dio della mia salvezza, di giorno ho gridato.

Lettura della prima epistola ai Corinti (1,18-2,2).

Fratelli, la parola della croce è stoltezza per quelli che vanno in perdizione, ma per quelli che si salvano, per noi, è potenza di Dio. Sta scritto infatti: Distruggerò la sapienza dei sapienti e annulerò l'intelligenza degli intelligenti. Dov'è il sapiente? Dov'è il dotto? Dove mai il sottile ragionatore di questo mondo? Non ha forse Dio dimostrato stolta la sapienza di questo mondo? Poiché, infatti, nel disegno sapiente di Dio il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio di salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. E mentre i giudei chiedono i miracoli e i greci cercano la sapienza, noi predichiamo Cristo crocifisso, scandalo per i giudei, stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia giudei che greci, predichiamo Cristo potenza di Dio e sapienza di Dio. Perché ciò che è stoltezza di Dio è piú sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è piú forte degli uomini.

Considerate infatti la vostra chiamata, fratelli: non ci sono tra voi molti sapienti secondo la carne, non molti potenti, non molti nobili. Ma Dio ha scelto ciò che nel mondo è stolto per confondere i sapienti, Dio ha scelto ciò che nel mondo è debole per confondere i forti, Dio ha

scelto ciò che nel mondo è ignobile e disprezzato e ciò che è nulla per ridurre a nulla le cose che sono, perché nessun uomo possa gloriarsi davanti a Dio. Ed è per lui che voi siete in Cristo Gesù, il quale per opera di Dio è diventato per noi sapienza, giustizia, santificazione e redenzione, perché, come sta scritto: Chi si vanta si vanti nel Signore.

Alleluia. **Tono 1.**

Salvami, o Dio, perché le acque sono penetrate fino all'anima mia.

Stico: Mi hanno dato fiele in cibo, e nella mia sete mi hanno abbeverato di aceto.

Stico: Siano ottenebrati i loro occhi così da non vedere, e tu piega sempre il loro dorso.

Vangelo secondo Matteo.

(Mt 27,1-38; Lc 23,39-43; Mt 27,39-54; Gv 19,31-37; Mt 27,55-61).

In quel tempo, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro Gesù, per farlo morire. Poi, messolo in catene, lo condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che Gesù era stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente. Ma quelli dissero: Che ci riguarda? Veditela tu. Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi. Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue. E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli stranieri. Perciò quel campo fu denominato 'Campo di sangue' fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Gesù intanto comparve davanti al governatore, e il governatore l'interrogò dicendo: Sei tu il re dei giudei? Gesù rispose: Tu lo dici. E mentre lo accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondeva nulla. Allora Pilato gli disse: Non senti quante cose attestano contro di te? Ma Gesù non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore. Il governatore era solito, per ciascuna festa di pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo? Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia. Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua.

Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: Chi dei due volete che vi rilasci? Quelli risposero: Barabba! Disse loro Pilato: Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo? Tutti gli risposero: Sia crocifisso! Ed egli aggiunse: Ma che male ha fatto? Essi allora urlarono: Sia crocifisso! Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetela voi. E tutto il popolo rispose: Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli. Allora rilasciò

loro Barabba e, dopo aver fatto flagellare Gesù, lo consegnò ai soldati perché fosse crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Spogliatolo, gli misero addosso un manto scarlatto e, intrecciata una corona di spine, gliela posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre gli si inginocchiavano davanti, lo schernivano: Salve, re dei giudei! E sputandogli addosso, gli tolsero di mano la canna e lo percuotevano sul capo. Dopo averlo così schernito, lo spogliarono del mantello, gli fecero indossare i suoi vestiti e lo portarono via per crocifiggerlo. Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la croce di lui. Giunti a un luogo detto Golgota, che significa luogo del cranio, gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, gli facevano la guardia. Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei giudei.

Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. **(secondo Luca, 23,39-43)** Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e anche noi! Ma l'altro lo rimproverava: Neanche tu hai timore di Dio e sei dannato alla stessa pena? Noi giustamente, perché riceviamo il giusto per le nostre azioni, egli invece non ha fatto nulla di male. E aggiunse: Gesù, ricòrdati di me quando entrerai nel tuo regno. Gli rispose: In verità ti dico, oggi sarai con me nel paradiso. **(secondo Matteo, 27,39-54)** Quelli che passavano di là lo insultavano scuotendo il capo e dicendo: Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio. Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elí, Elí, lemà sabactàni?, che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo. E Gesù, emesso un alto grido, spirò. Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio.

(secondo Giovanni, 19,31-37). Era il giorno della Para-sceve e i giudei, perché i corpi non rimanessero in croce durante il sabato (era infatti un giorno solenne quel sabato), chiesero a Pilato che fossero loro spezzate le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe al primo e poi all'altro che era stato crocifisso insieme con lui. Venuti però da Gesù e vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati gli colpì il fianco con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà

testimonianza e la sua testimonianza è vera e egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si adempisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto.

(secondo Matteo, 27,55-61) C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. Tra costoro Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedeo. Venuta la sera giunse un uomo ricco di Arimatea, chiamato Giuseppe, il quale era diventato anche lui discepolo di Gesù. Egli andò da Pilato e gli chiese il corpo di Gesù. Allora Pilato ordinò che gli fosse consegnato. Giuseppe, preso il corpo di Gesù, lo avvolse in un candido lenzuolo e lo depose nella sua tomba nuova, che si era fatta scavare nella roccia; rotolata poi una gran pietra sulla porta del sepolcro, se ne andò. Erano lí, davanti al sepolcro, Maria di Magdala e l'altra Maria.

Quindi la consueta ektenía: Diciamo tutti. Il Concedici. Completiamo, ecc.

Dopo l'ekfónisis, i 4 apósticha stichirá prosómia, al momento in cui si esce con l'epitáfios. Comincia il secondo coro.

Tono 2. Aftómelon.

Quando dal legno * Giuseppe d'Arimatea depose morto te, * la vita di tutti, * allora, o Cristo, egli ti avvolse con mirra in un lenzuolo°: * l'amore lo spingeva a baciare, con cuore e labbra, * il tuo corpo immacolato; * ma trattenendosi per il timore, * con gioia a te gridava: * Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico: Il Signore ha instaurato il suo regno, si è rivestito di splendore, si è rivestito il Signore di potenza e se ne è cinto.

Quando nel sepolcro nuovo fosti deposto per tutto l'universo, * o Redentore dell'universo, * sbigottí al vederti l'ade schernito°; * si spezzarono le sue sbarre, furono infrante le sue porte°, * si aprirono i sepolcri, risuscitarono i morti. * Allora Adamo pieno di gratitudine, con gioia a te gridava: * Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Stico: E così ha reso saldo il mondo che non sarà scosso.

Quando nella tua carne, volontariamente, * fosti rinchiuso in una tomba, * rimanendo incircoscivibile e infinito per la natura della tua divinità, * allora sbarrasti le stanze segrete della morte, * e svuotasti, o Cristo, tutti i regni dell'ade. * Allora hai fatto degno anche questo sabato * di benedizione divina e di gloria°, * e del tuo splendore.

Stico: Alla tua casa si addice la santità, Signore, per la lunghezza dei giorni.

Quando le potenze celesti, o Cristo, * ti videro calunniato da iniqui come seduttore, * e la pietra del sepolcro sigillata° * dalle mani che avevano trafitto il tuo fianco immacolato, * fremettero di fronte alla tua ineffabile longanimità. * Ma godendo per la nostra salvezza, a te acclamavano: * Gloria alla tua condiscendenza, o amico degli uomini.

Gloria. Ora e sempre. **Idiómelon. Tono pl. 4.**

Giuseppe insieme a Nicodemo depose dal legno te, * che ti avvolgi di luce come di un manto°; * e contemplandoti morto, nudo, insepolto, * iniziò il lamento pieno di compassione, * e dolente diceva: * Ahimè, Gesù dolcissimo! * Poco prima il sole, vedendoti pendere dalla croce, * si ammantava di tenebra; * la terra si agitava per il timore, * si lacerava il velo del tempio; * ma ecco, io ora ti vedo per me volontariamente disceso nella morte. * Come potrò seppellirti, Dio mio? * Come ti avvolgerò in una sindone? * Con quali mani toccherò il tuo corpo immacolato? * O quali canti potrò mai intonare per il tuo esodo, o pietoso?° * Magnifico i tuoi patimenti, * inneggio alla tua sepoltura insieme alla tua risurrezione, * acclamando: * Signore, gloria a te.

Ora lascia, **p. 180. Trisagio.** Santissima Triade. Padre nostro. Poiché tuoi sono, **p. 15, e i seguenti apolytíka.**

Aftómelon. Tono 2.

Il nobile Giuseppe, * calato dal legno il tuo corpo immacolato, * lo avvolse in una sindone pura con aromi, * e prestandoti le ultime cure, * lo depose in un sepolcro nuovo°.

Stando presso il sepolcro, * l'angelo gridava alle donne miròfore°: * Gli unguenti profumati sono per i morti, * ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

Congedo:

Gloria a te, o Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha accettato, nella carne, la tremenda passione, la croce vivificante e la sepoltura volontaria, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

SANTO E GRANDE SABATO

ORTHROS

Dopo il Benedetto, **Trisagio**, Salva, Signore, **exápsalmos, iriniká ed ekfónisis**: Poiché a te si addice, **p. 30, i salmisti dicono** Il Signore è Dio, **col tono 2**.

Il Signore è Dio e si è manifestato a noi: benedetto colui che viene nel nome del Signore.

Stico 1.: Confessate il Signore e invocate il suo santo nome.

Stico 2.: Tutte le genti mi avevano circondato, ma nel nome del Signore le ho respinte.

Stico 3.: Dal Signore è stato fatto questo, ed è mirabile agli occhi nostri.

Quindi i seguenti tropari.

Aftómelon. Tono 2.

Il nobile Giuseppe, * calato dal legno il tuo corpo immacolato, * lo avvolse in una sindone pura con aromi, * e prestandoti le ultime cure, * lo depose in un sepolcro nuovo°.

Gloria.

Quando discendesti nella morte, * o vita immortale, * allora mettesti a morte l'ade * con la folgore della tua divinità; * e quando risuscitasti i morti dalle regioni sotterranee, * tutte le schiere delle regioni celesti gridavano: * O Cristo datore di vita, Dio nostro, * gloria a te.

Ora e sempre. Il nobile Giuseppe.

Stando presso il sepolcro, * l'angelo gridava alle donne miròfore°: * Gli unguenti profumati son per i morti, * ma il Cristo si è mostrato estraneo alla corruzione.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tua è la forza, **p. 31**.
Quindi i seguenti kathísmata.

Tono 1. I soldati a guardia della tua tomba.

Dopo aver chiesto a Pilato il corpo venerabile, * Giuseppe lo avvolge in una sindone pura, * lo cosparge di aromi divini e lo depone in un sepolcro nuovo°. * Perciò all'alba le miròfore gridavano: * Mostraci, o Cristo, la tua risurrezione, * come hai predetto°.

Gloria.

Mostraci, o Cristo la tua risurrezione, * come hai predetto.

Ora e sempre. **Un altro, stessa melodia.**

Stupirono i cori angelici * vedendo colui che è assiso nel seno del Padre°, * deposto in una tomba come un morto, lui che è immortale: * le schiere degli angeli lo circondano e lo glorificano, * nell'ade insieme ai morti, * come Creatore e Signore.

Salmo 50, p. 58, quindi il canone seguente. Tono pl. 2. L'intero canone ha il seguente acrostico: E oggi canto il grande sabato.

Ode 1.: Cantico di Mosè. Irmós.

Colui che un tempo * ha sepolto sotto i marosi * il tiranno inseguitore°, * lo hanno sepolto sotto terra * i figli dei salvati; * ma noi come le fanciulle cantiamo al Signore, * perché si è grandemente glorificato°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Signore, mio Salvatore, * a te canterò l'inno dell'esodo e il funebre compianto, * a te che con la tua sepoltura mi hai aperto l'ingresso alla vita, * e con la tua morte, * morte ed adegai hai messo a morte.

Gloria.

In alto in trono, * e in basso nella tomba, * tale ti contemplarono, o mio Salvatore, * gli esseri ipercosmici e quelli sotterranei, * sconvolti dalla tua morte: * poiché tu, oltre ogni comprensione, * ti mostravi morto e suprema origine di vita.

Ora e sempre.

Per riempire della tua gloria tutte le cose°, * sei disceso nelle profondità della terra; * a te infatti non era nascosta la mia persona in Adamo°: * sepolto e corrotto tu mi rinnovi, o amico degli uomini.

Katavasía. Colui che un tempo.

Ode 3.: Cantico di Anna. Irmós.

La creazione, vedendo appeso sul Calvario * te che senza appoggio hai sospeso * tutta la terra sulle acque°, * si contraeva sbigottita, * e gridava: * Non c'è santo all'infuori di te, Signore°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Moltiplicando le visioni°, * tu presentasti dei simboli della tua sepoltura, * ma ora, nella tua realtà teandrica, * hai chiaramente rivelato o Sovrano, i tuoi misteri * anche agli abitanti dell'ade, che acclamano°: * Non c'è santo all'infuori di te, o Signore°.

Gloria.

Hai steso le braccia e hai unito ciò che prima era diviso°: * avvolto nella sindone e composto nel sepolcro * hai liberato i prigionieri che acclamano°: * Non c'è santo all'infuori di te, o Signore°.

Ora e sempre.

Da un sepolcro e dai suoi sigilli, * volontariamente ti sei lasciato trattenere, * o tu che nulla può contenere! * Con divine operazioni infatti * hai reso nota la tua potenza a quanti cantano: * Non c'è santo all'infuori di te, Signore amico degli uomini°.

Katavasía. La creazione, vedendo appeso sul Calvario.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tu sei il nostro Dio, p. 61.

Káthisma aftómelon. Tono 1.

I soldati a guardia della tua tomba, o Salvatore, * divennero come morti * all'apparire sfolgorante dell'angelo, * che annunciava alle donne la risurrezione°. * Ti glorifichiamo, distruttore della corruzione, * ci prostiamo a te, o risorto dalla tomba * e solo Dio nostro.

Gloria. Ora e sempre. **Di nuovo lo stesso.**

Ode 4.: Cantico di Abacuc. Irmós.

Già vedendo Abacuc * il tuo divino annientamento sulla croce, * sbigottito gridava: * Tu hai infranto * la forza dei sovrani°, * o buono, * unendoti agli abitanti dell'ade°, * nella tua onnipotenza.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Oggi hai santificato il settimo giorno * che un tempo avevi benedetto con il riposo dalle opere°: * poiché tu muti e rinnovi l'universo°, * celebrando il riposo sabbatico nel sepolcro, * e tutto lo rianimi, o mio Salvatore.

Gloria.

Quando tu vincesti col vigore del piú forte°, * allora la tua anima si divise dalla carne: * entrambe infatti spezzano le catene della morte e dell'ade, * in virtù del tuo potere, o Verbo.

Ora e sempre.

L'ade incontrandoti restò amareggiato, o Verbo°, * perché vedeva un mortale deificato, * coperto di piaghe e onnipotente°, * e alla vista di quella tremenda forma, * fu perduto.

Katavasía. Contemplando da lontano.

Ode 5.: Cantico di Isaia. Irmós.

Vedendo Isaia * la luce senza tramonto della tua teofania, * o Cristo, * a noi manifestata nella tua compassione, * vegliando sin dai primi albori gridava: * Risorgeranno i morti, * e si desteranno quanti sono nei sepolcri, * e tutti gli abitanti della terra esulteranno°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Divenuto terrestre, o Creatore, * tu rinnovi i figli della terra: * sindone e tomba nuove manifestano, o Verbo, * il mistero che in te si compie. * Il nobile consigliere infatti° * esegue il consiglio del Padre tuo, * che in te magnificamente ci rinnova.

Gloria.

Con la morte trasformi ciò che è mortale, * con la sepoltura, ciò che è corruttibile: * in modo

divinissimo, infatti, * tu rendi incorruttibile e immortale l'umanità assunta°, * poiché la tua carne non ha visto la corruzione, o Sovrano, * e la tua anima, meravigliosamente, non fu abbandonata nell'ade°.

Ora e sempre.

Nato da parto verginale, * e trafitto al fianco, o mio Crea-tore, * da esso, divenuto Adamo, hai riplasmato Eva: * soprannaturalmente addormentandoti in un sonno fecondo di vita°, * nella tua onnipotenza hai ridestato la vita * dal sonno e dalla carne.

Katavasía. Vedendo Isaia.

Ode 6.: Cantico di Giona. Irmós.

Fu preso Giona, ma non trattenuto * nel ventre del mostro marino: * poiché era figura di te, che hai patito e sei stato posto in una tomba, * egli balzò fuori dal mostro come da un talamo°, * e gridava alle guardie: * Voi che custodite vanità e menzogne, * avete abbandonato la misericordia che era per voi°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

Sei stato ucciso, o Verbo, * ma non separato dalla carne assunta, * poiché anche se il tempio del tuo corpo è stato distrutto nella passione°, * anche così una era l'ipòstasi della tua divinità e della tua carne: * in entrambe infatti tu sei un solo Figlio, * Verbo di Dio, Uomo e Dio43 .

Gloria.

Omicida, ma non deicida fu la colpa di Adamo, * poiché anche se la natura terrena della tua carne ha patito, * impassibile permane la divinità: * ciò che in te era corruttibile * lo hai portato all'incorruttibilità, * rendendolo per la risurrezione * sorgente di vita incorruttibile.

Ora e sempre.

Regna l'ade sulla stirpe dei mortali° * ma non in eterno:* tu infatti, o potente, depresso nella tomba * hai infranti i chiavistelli della morte con mano vivificante°, * e hai annunciato la vera liberazione a quanti là dormivano da secoli°, * o Salvatore, * divenuto primogenito tra i morti°.

Katavasía. Fu preso Giona.

Sacerdote: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria. Poiché tu sei il Re, **p. 61.**

Kondákion. Tono pl. 2. Essendosi rifiutati di venerare.

Colui che chiude l'abisso lo vediamo morto; * come un mortale, l'immortale è depresso in un sepolcro, * avvolto in una sindone cosparsa di mirra. * Sono venute le donne per ungerlo con unguenti profumati, * piangendo amaramente e gridando: * Questo è il sabato piú che benedetto, * nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.

Ikos. Stendi la tua mano.

Colui che regge tutte le cose è stato innalzato in croce, * e geme tutto il creato, vedendolo pendere nudo dal legno: * il sole ha nascosto i suoi raggi, * gli astri hanno perduto il loro fulgore°; * la terra con grande timore si scuote, * fugge il mare, si spezzano le rocce°, * molti sepolcri si aprono, * e risorgono i corpi di santi uomini°. * L'ade geme sotterra, * e i giudei cercano calunnie contro la risurrezione di Cristo°, * ma le donne gridano: * Questo è il sabato piú che benedetto * nel quale il Cristo dorme per risorgere il terzo giorno.

Sinassario del minéo, quindi la seguente memoria.

Nel santo e grande sabato festeggiamo la sepoltura del corpo divino e la discesa all'ade del Signore, Dio e Salvatore nostro Gesù Cristo, per le quali la nostra stirpe è stata richiamata dalla corruzione e trasferita alla vita eterna.

Stichi.

Invano, o guardie, custodite la tomba:
una tomba non tratterrà colui che è la vita stessa.

Per la tua ineffabile condiscendenza, o Cristo Dio, abbi pietà di noi. Amen.

Ode 7.: Cantico dei tre fanciulli. Irmós.

Indicibile prodigio: * colui che nella fornace ha liberato * i santi fanciulli dal fuoco, * è deposto in una tomba morto, * senza respiro, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Dio redentore, * tu sei benedetto°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

L'ade è ferito al cuore accogliendo colui * che ha avuto il fianco ferito dalla lancia°: * geme consumato dal fuoco divino, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Redentore e Dio, * benedetto tu sei°.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

O felice tomba! * Accogliendo in sé il Creatore come un dormiente, * è divenuta divino forziere di vita, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Redentore e Dio, * benedetto tu sei°.

Gloria.

Come è norma per i morti, * la vita di tutti è deposta in una tomba°, * e la rende sorgente di risurrezione, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Redentore e Dio, * benedetto tu sei°.

Ora e sempre.

Una e indivisa era * nell'ade, nella tomba e nell'Eden * la divinità di Cristo, * insieme al Padre ed allo Spirito, * per la salvezza di noi che cantiamo: * O Dio e Redentore, benedetto tu sei°.

Katavasía. Indicabile prodigio.

Ode 8.: Cantico delle creature. Irmós.

Sbigottisci tremando, o cielo, * e si scuotano le fondamenta della terra: * perché ecco, è annoverato tra i morti * il Dio che è nell'alto dei cieli, * ed è ospitato in una piccola tomba. * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

È stato distrutto il tempio immacolato°, * ma risuscita con sé la tenda caduta°: * il secondo Adamo infatti, che dimora nel piú alto dei cieli°, * è disceso verso il primo, * fino alle stanze segrete dell'ade. * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Benediciamo il Signore, Padre, Figlio e Spirito santo.

È finito il coraggio dei discepoli, migliore di loro è Giuseppe d'Arimatea°: * egli infatti, contemplando morto e nudo * il Dio che tutto trascende, * lo chiede e gli presta le ultime cure, gridando: * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Ora e sempre.

O inauditi prodigi! O bontà, e ineffabile pazienza! * Colui che dimora nel piú alto dei cieli volontariamente si lascia sigillare sotto terra, * egli che è Dio è calunniato come seduttore°. * Fanciulli, beneditelo°, * sacerdoti, celebratelo, * sovresaltalo, o popolo, * per tutti i secoli°.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Katavasía. Sbigottisci tremando, o cielo.

Diacono: Magnifichiamo la Madre-di-Dio e Madre della luce, onorandola con inni.

Ode 9.: Cantico della Madre-di-Dio e di Zaccaria. Irmós.

Non piangere per me, o Madre, * vedendo nella tomba * il Figlio che senza seme * hai concepito in grembo: * perché io risorgerò e sarò glorificato, * e poiché sono Dio, * incessantemente innalzerò nella gloria * coloro che con fede e amore * magnificano te°.

Tropari.

Gloria a te, Dio nostro, gloria a te.

All'ora della tua nascita straordinaria, * ho sfuggito le doglie, in beatitudine sovranaturale°, * o Figlio che non hai principio; * ma ora, Dio mio, vedendoti morto, senza respiro, * sono orribilmente straziata dalla spada del dolore°. * Risorgi, dunque, perché io sia magnificata.

Gloria.

Per mio volere la terra mi ricopre, * ma tremano i custodi dell'ade° * vedendomi avvolto, o

Madre, * nella veste insanguinata della vendetta°: * perché io, Dio, ho abbattuto i nemici con la croce, * e di nuovo risorgerò e ti magnificherò.

Ora e sempre.

Esulti il creato, * si rallegrino tutti gli abitanti della terra°: * è stato spogliato l'ade, il nemico!° * Vengano avanti le donne con gli aromi: * io libero Adamo insieme ad Eva, con tutta la loro stirpe, * e il terzo giorno risorgerò.

Katavasía. Non piangere per me, o Madre.

Dopo l'ode 9. comincia il canto dei seguenti tropari, cioè gli Enkómia in tre stanze.

ENKOMIA

DEL LAMENTO FUNEBRE

Il vescovo oppure il sacerdote che presiede, rivestito di tutti i suoi paramenti sacri, esce dal santuario e comincia a cantare O Cristo, tu che sei la vita; va verso l'epitáfios, lo incensa a forma di croce e incensa quindi tutto il popolo. Gli altri chierici e salmisti, stando intorno al sacro cenotafio dell'epitáfios, cantano gli Enkómia come segue:

1. STANZA. Tono pl. 1.

1. O Cristo, tu che sei la vita * sei stato deposto in una tomba: * le schiere angeliche piene di stupore * davano gloria alla tua condiscendenza.
2. O vita, come muori? * come dimori in una tomba, * mentre distruggi il regno della morte e risusciti dall'ade i defunti?
3. Ti esaltiamo, o Gesù Re, * e onoriamo la tua sepoltura e i tuoi patimenti, * con cui ci hai salvati dalla corruzione.
4. Tu che hai fissato le misure della terra°, * o Gesù, Re dell'universo, * abiti oggi in una piccola tomba, * per far risorgere i morti dai sepolcri.
5. Il Sovrano di tutti, * noi lo vediamo oggi morto e deposto in un sepolcro nuovo, * lui che svuota i sepolcri dei morti.
6. Colui che è splendente di bellezza * al di sopra di tutti i mortali°, * appare come un morto sfigurato°, * lui che fa bella la natura dell'universo.
7. O Vita, quale prodigio, tu sei nella morte! * E come la morte è distrutta dalla morte? * E come da un morto scaturisce la vita?
8. Anche la moltitudine delle schiere intelligibili * accorre con Giuseppe e Nicodemo,* per rinchiudere in un piccolo sepolcro te,* che nulla può contenere.
9. Tu che di tua mano hai plasmato Adamo dalla terra, * per lui hai assunto natura d'uomo, * e per tuo volere sei stato crocifisso.
10. Sulla terra sei disceso per salvare Adamo, * e non avendolo trovato sulla terra, o Sovrano, * sino all'ade sei disceso per cercarlo.

11. Apparso nella carne come nuovo Adamo, o Salvatore°, * con la tua morte riporti alla vita Adamo°, * un tempo per invidia messo a morte°.

12. Condotta in giudizio come reo, * il Giudice ci ha liberati dalla condanna, * ottenendo per i mortali l'immortalità.

13. Tu che un tempo, prendendo una costola da Adamo, * ne plasmasti Eva°, * sei stato trafitto al fianco° * e ne hai fatto sgorgare torrenti di purificazione.

14. Tu che hai ridato vita al tuo amico Lazzaro, * da quattro giorni esanime, o Gesù mio, * come dunque rimani tre giorni tra i morti?

15. Tu che un tempo risuscitavi i morti in giorno di sabato, * come dunque ora, o immortale, * celebri il riposo sabbatico quale morto tra i morti?

16. Ora come un mortale volontariamente muori, o Salvatore, * ma come Dio hai risuscitato i morti * dai sepolcri e dall'abisso dei peccati.

17. Impassibile per natura, * tu che sei Uno della Triade, * ti sei fatto passibile assumendo natura mortale, * per ottenere ai figli della terra l'impassibilità.

18. Pur tramontando in una tomba, o Cristo, * in nessun modo ti allontani dal seno del Padre. * Quale mistero strano e prodigioso!

19. Come morto, nella tomba, * come Dio, col Padre, * e nell'ade come Sovrano del creato * tu liberi i prigionieri dalla corruzione.

20. Disceso sotto terra come un morto, * per tuo volere, * riconduci dalla terra alle realtà celesti * quanti ne erano decaduti, o Gesù.

21. In un sepolcro nuovo sei stato depresso, o Cristo, * e hai rinnovato la natura dei mortali, * divinamente risorgendo dai morti.

22. Il cielo ti è trono, la terra sgabello°: * che dunque sarà per te la tomba? * Sarà veramente casa della risurrezione di Cristo.

23. Su di te, o Gesù, * la pura effondeva gemiti e lacrime di madre, * ed esclamava: * Come potrò seppellirti, o Figlio?

24. Ahimè, luce del mondo, * ahimè, mia luce, Gesù mio amatissimo! * gridava la Vergine con gemito penoso.

25. O Dio e Verbo, * o gioia mia! * Come sopporterò la tua sepoltura di tre giorni? Sono straziate le mie viscere materne!

26. Chi mi darà pioggia e fonti di lacrime° * per piangere il mio dolce Gesù? * gridava la Vergine sposa di Dio.

27. O monti e valli, * e voi folle umane e creature tutte, * gemete con me, * gemete con la Madre del vostro Dio.

28. Ohimè, la spada crudele della tua uccisione, * trapassa il mio cuore, * o Figlio che non

hai principio, * nuovissimo mistero!

29. Quando ti vedrò, o Salvatore, * luce intemporale, gioia e diletto del mio cuore? * esclamava la Vergine gemendo.

30. Col rosso inchiostro del tuo sangue divino, * hai scritto ieri per noi * il documento di remissione delle nostre colpe; * e oggi dalla tomba decidi per noi la vita.

31. Adoro la tua passione, celebriamo la tua sepoltura, * esalto il tuo potere, o amico degli uomini, * con cui sono stato liberato dalle passioni corruttrici.

32. Come in croce ti sei ricordato del ladrone, * ricordati anche di noi che ti cantiamo, * tu che hai dato la vita in riscatto per molti°.

33. Dona il riposo, o Salvatore, nelle tende dei giusti° * a quanti nella pietà se ne sono andati, * e falli degni del tuo regno.

Gloria.

34. Ti celebriamo o Verbo, * Dio di tutti, * insieme al Padre e al santo tuo Spirito, * e glorifichiamo la tua divina sepoltura.

Ora e sempre.

35. Ti magnifichiamo, Madre-di-Dio pura, * e onoriamo con fede la sepoltura di tre giorni * del Figlio tuo e Dio nostro.

Di nuovo il primo tropario:

O Cristo, tu che sei la vita * sei stato deposto in una tomba: * le schiere angeliche piene di stupore * davano gloria alla tua condiscendenza.

Diacono: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

Sacerdote: Poiché benedetto è il tuo nome, e glorificato il tuo regno: del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Poi il sacerdote incensa e inizia la seconda stanza.

2. STANZA. Tono pl. 1.

1. È cosa degna esaltare te, o datore di vita, * che sulla croce hai steso le mani * e hai spezzato il potere del nemico.

2. È cosa degna esaltare te, Creatore di tutti, * perché per i tuoi patimenti noi riceviamo l'impassibilità, * liberati dalla corruzione.

3. Un fremito colse la terra, * e il sole, o Salvatore, si nascose, * quando tu, luce senza tramonto, o Cristo, * sei tramontato, nel tuo corpo, in una tomba.

4. Un fremito coglie ora i serafini, o Salvatore, * che ti vedono in alto inseparabilmente unito al Padre, * e quaggiù morto, disteso a terra.

5. Si squarcia alla tua crocifissione il velo del tempio, * gli astri, o Cristo, nascondono

la loro luce, * quando tu, o sole, sei stato nascosto sotto terra.

6. Tu che nel principio, * col solo tuo cenno hai fissato l'orbita terrestre, * come uomo mortale scendi sotto terra esanime: * fremi, o cielo, a questa vista!

7. Venite, cantiamo al Cristo morto un sacro compianto, * come un tempo le miròfore, * per udire con loro il saluto 'Gioite'!

8. Sei tu, o Verbo, il vero unguento profumato * che mai vien meno, * perciò le miròfore ti portavano unguenti: * a te, il vivente, come a un morto.

9. Con aromi, o Cristo, * Nicodemo e il nobile Giuseppe, * compongono in modo nuovo la tua salma, * esclamando: * Trema, o terra tutta!

10. Giuseppe e Nicodemo * cantano ora al Cristo morto i canti funebri: * e cantano con loro i serafini.

11. Adamo ebbe paura di Dio che camminava nel paradiso°, * ma gioisce ora per la sua venuta nell'ade: * allora infatti era caduto, adesso viene risuscitato.

12. Mentre piamente ti seppellisce in una tomba, * Giuseppe ti canta per il tuo esodo inni degni di Dio, * uniti a lamenti, o Salvatore.

13. Come chiuderò, o Verbo, * il tuoi dolci occhi e la tua bocca? * Come seppellirti al modo di ogni morto? * Così esclamava Giuseppe tremando.

14. Tremò il sole vedendo te, luce invisibile, * nascosto in un sepolcro, senza respiro, * o Cristo mio, * e oscurò la sua luce.

15. Rifulge luminoso il sole dopo la notte, o Verbo: * anche tu, risorgendo come dal talamo, * rifulgi radioso dopo la morte!

16. Accogliendoti nel suo seno, o Creatore, * presa da tremore si scuote la terra, * e scuotendosi, o Salvatore, ridesta i morti.

17. È stato innalzato sulla croce * colui che ha sospeso la terra sulle acque°, * ed ora, esanime, è sepolto sotto la terra, * che non lo può sostenere e terribilmente si scuote.

18. Tu, astro senza tramonto, * sotto terra nella carne sei tramontato, * e il sole non tollerando tale vista, * in pieno meriggio si è oscurato°.

19. Per un poco ti sei addormentato * e hai ridato vita ai defunti, * poi risorgendo hai risuscitato, o buono, * quanti dormivano da secoli.

20. Come il pellicano, anche tu, o Verbo, * ferito al fianco hai ridato vita ai figli morti, * facendo sgorgare per loro rivi vivificanti.

21. Il Gesù antico fece fermare il sole * per battere i filistei°, * ma tu ti sei nascosto per sconfiggere il principe delle tenebre.

22. Rimanendo indivisibile, o pietoso, dal seno del Padre, * ti sei compiaciuto di divenire anche mortale, * e sei disceso all'ade, o Cristo.

23. Tremò l'orrendo ade, quando vide te, * immortale sole di gloria, * e in fretta restituí i

prigionieri.

24. Vide il centurione il terremoto e i segni, * e ti proclamò Figlio di Dio°, * crocifisso e morto per noi.

25. Piangeva amaramente la tua Madre immacolata, * o Verbo, * vedendo nella tomba te, eterno Dio ineffabile.

26. Vedendo la tua morte, o Cristo mio, * la tua purissima Madre gridava a te amaramente: * Non ti attardare, o vita, tra i morti!

27. Vedendo te, dolcezza dell'universo, bere l'amara bevanda°, * scorrevano sul volto della Madre lacrime penose.

28. Sola tra le donne, senza doglie ti ho partorito, o Figlio°, * ma ora per la tua passione soffro insostenibili doglie. * Così la venerabile gridava.

29. Le mie viscere sono orribilmente ferite e straziate, o Verbo, * vedendo la tua ingiusta uccisione, * diceva la Vergine nel pianto.

30. Ecco il discepolo che hai amato e la Madre tua°: * donaci una tua dolcissima parola, o Figlio, * gridava la pura nel lamento.

31. Così mi annunciò Gabriele quando discese, * mi disse che il regno eterno * sarebbe stato del mio Figlio Gesù°.

32. Ahimè, si è compiuta la profezia di Simeone: * la tua spada ha trapassato il mio cuore°, * o Emmanuele°.

33. Con i nostri canti, o Cristo, * tutti noi fedeli proclamiamo divina * la tua crocifissione e la tua sepoltura: * noi che la tua tomba ha liberato dalla morte.

Gloria.

34. O Dio senza principio, * Verbo coeterno e Spirito, * rafforza lo scettro dei regnanti, e donaci nella tua bontà la pace.

Ora e sempre.

35. O Vergine pura, tutta immacolata, * che hai generato la vita, * fa' cessare ogni scandalo dalla Chiesa * e donale nella tua bontà la pace.

Di nuovo il primo megalynáron.

È cosa degna esaltare te, o datore di vita, * che sulla croce hai steso le mani * e hai spezzato il potere del nemico.

Diacono: Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

Sacerdote: Poiché tu sei santo, o Dio nostro che riposi sul trono di gloria dei cherubini°, e a te noi rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio, e al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora...

Coro: Amen.

Quindi incensa e inizia la terza stanza.

3. STANZA. Tono 3.

1. Tutte le generazioni offrono un inno al tuo sepolcro, o Cristo mio.
2. Giuseppe d'Arimatea ti depone dal legno, * e ti compone in una tomba.
3. Giuseppe insieme a Nicodemo * seppellisce il Creatore come si fa coi morti.
4. Orsú, creazione tutta, * offriamo al Creatore gli inni dell'esodo.
5. Figlio di Dio, Re dell'universo, * mio Dio e mio Creatore, * come hai potuto accettare la passione?
6. Coloro che aveva nutriti con manna°, * hanno levato il calcagno contro il benefattore°.
7. Coloro che aveva nutriti con manna, * danno al Salvatore aceto e fiele.
8. Amaro fiele e aceto hanno fatto bere, o pietoso, * a te che togli l'amarezza da noi gustata°.
9. Sei stato confitto a un palo, * tu che un tempo hai protetto il tuo popolo * con una colonna di nube°.
10. Oh, la follia e la furia omicida contro il Cristo * di questi uccisori di profeti!°
11. Come un servo insensato, * il discepolo iniziato ha tradito l'abisso della sapienza°.
12. Giuda il fraudolento che ha venduto il liberatore, * si è reso prigioniero.
13. Le potenze celesti restarono sbigottite per il timore * vedendoti morto.
14. Vedendoti morto, * colei che ti ha partorito, o Verbo, * come madre faceva lamento.
15. Gridava la Vergine, piangendo a calde lacrime, * col cuore trafitto.
16. O mia dolce primavera, * dolcissimo Figlio mio, * dove è tramontata la tua bellezza?
17. O luce degli occhi miei, * dolcissimo Figlio mio, * come può ora coprirti una tomba?
18. Per liberare Adamo ed Eva io soffro tutto questo: * non piangere, Madre.
19. Do gloria, Figlio mio, * alla tua somma compassione: * per essa tu soffri tutto questo.
20. Risorgi, o datore di vita! * dice tra le lacrime la Madre che ti ha partorito.
21. Affrettati a risorgere, o Verbo, * e dissipa la tristezza * di colei che puramente ti ha partorito.
22. Risorgi, o pietoso, * facci risorgere dai baratri dell'ade!
23. Dona il perdono delle colpe * a quanti con amore e timore * onorano i tuoi patimenti.
24. Le miròfore, o Salvatore, * giunte al sepolcro ti offrivano aromi.
25. Cosparsero di unguenti profumati il sepolcro, le miròfore, * giungendo al mattino al far del giorno°. **3 volte.**
26. Aromi e unguenti * offrono le discepole al sepolcro.
27. E subito odono, * in cambio dei loro doni, * il saluto 'Gioite'°!

28. Rendimi degno, o Salvatore, * di offrire al tuo sepolcro * come unguenti le lacrime.
29. Dona pace alla Chiesa, * e salvezza al tuo popolo, * per la tua risurrezione.
30. Ricòrdati, o mio Salvatore, * di noi che celebriamo la tua preziosa passione.
31. Ricòrdati, o mio Salvatore, anche dei defunti, * quando verrai nella gloria°.
32. Guarda a tutti con occhio pietoso * nel giudizio futuro.
33. E custodisci il tuo gregge * insieme al suo Pastore capo, * o Cristo mio pieno di compassione.

Gloria.

34. O Triade e Monade, Dio mio, * Padre, Figlio e Spirito, * abbi pietà del mondo.

Ora e sempre.

35. Rendi degni i tuoi servi, o Vergine, * di vedere la risurrezione del tuo Figlio.

Di nuovo il primo tropario:

Tutte le generazioni offrono un inno al tuo sepolcro, o Cristo mio.

Diacono:

Ancora e ancora. Soccorrici. Facendo memoria.

Sacerdote:

Poiché tu sei il Re della pace,° o Cristo Dio nostro, e a te rendiamo gloria, insieme al Padre tuo senza principio, al santissimo, buono e vivificante tuo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Seguono subito gli anastásima evloghitária, col tono pl. 1.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Stupí il popolo degli angeli * vedendoti annoverato tra i morti°, * o Salvatore, * tu che della morte hai abbattuto la forza * e con te hai risuscitato Adamo, * e dall'ade tutti hai liberato.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Perché, nella vostra compassione, * mescolate, o discepoli, * le lacrime agli aromi? * Così diceva alle miròfore * l'angelo che nella tomba rifulgeva°. * Guardate voi stesse la tomba, * e costatatelo: * è risorto il Salvatore dal sepolcro°.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Di primo mattino * accorsero le miròfore al tuo sepolcro°, * e facevano lamento. * Ma si presentò loro l'angelo e disse: * È passato il tempo del lamento, non piangete: * la risurrezione * agli apostoli annunciate°.

Benedetto sei tu, Signore: insegnami i tuoi decreti.

Le donne miròfore, * giungendo al tuo sepolcro con aromi°, * o Salvatore, * udirono

risuonare la voce dell'angelo * che diceva: * Come potete credere tra i morti il vivente? * Egli è Dio, e dal sepolcro è risorto°.

Gloria. **Triadikón.**

Adoriamo il Padre * e il Figlio suo * e il santo Spirito, * la Triade santa in un'unica essenza, * e con i serafini acclamiamo: * Santo, santo, santo tu sei°, * o Signore.

Ora e sempre. **Theotokión.**

Partorendo il datore di vita, * hai riscattato Adamo dal peccato, * o Vergine, * e a Eva hai elargito gioia, * in luogo di tristezza: * su di lei ha riversato torrenti di vita * l'Uomo-Dio, che si è da te incarnato.

Alleluia, Alleluia, Alleluia. Gloria a te, o Dio. **3 volte.**

Piccola colletta e ekfónisis:

Poiché te lodano tutte le schiere dei cieli°, e a te noi rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Exapostilárion. Tono 2.

Santo è il Signore, Dio nostro.

Questo si dice 3 volte e da solo, senza nient'altro.

Lodi.

Tutto ciò che respira lodi il Signore.

1. Lodate il Signore dai cieli, lodatelo nel piú alto dei cieli. A te si addice l'inno, o Dio.
2. Lodatelo voi tutti, angeli suoi, lodatelo voi tutte sue schiere. A te si addice l'inno, o Dio.

Alle lodi, 4 stichi con i seguenti stichirá idiómela.

Stico 1.: Lodatelo per le sue opere potenti, lodatelo secondo l'immensità della sua grandezza.

Tono 2.

Oggi una tomba racchiude * colui che tiene in sua mano il creato; * una pietra ricopre * colui che copre i cieli con la sua maestà°. * Dorme la vita, l'ade trema * e Adamo è sciolto dalle catene. * Gloria alla tua economia! * Per essa, dopo aver tutto compiuto°, * ci hai donato il sabato eterno° * con la tua santissima risurrezione dai morti: * perché tu sei Dio.

Stico 2.: Lodatelo al suono della tromba, lodatelo con l'arpa e la cetra.

Quale spettacolo contempliamo! * Quale riposo quello di oggi! * Il Re dei secoli°, * dopo aver compiuto l'economia con la passione, * celebra il sabato in una tomba, * per prepararci un nuovo riposo sabbatico°. * A lui gridiamo: * Risorgi, o Dio, giudica la terra!° * Perché tu regni nei secoli, * tu che possiedi sconfinata la grande misericordia°.

Stico 3.: Lodatelo col timpano e con la danza, lodatelo sulle corde e sul flauto.

Venite, contempliamo la nostra vita * che giace in una tomba per ridare vita a quanti giacciono nelle tombe; * venite, gridiamo oggi secondo la profezia al nostro Dio addormentato, * al rampollo di Giuda: * Ti sei sdraiato e dormi come un leone; * chi ti risveglierà, o Re?° * Risorgi dunque per tuo potere, * tu che per noi hai dato te stesso alla morte! * Signore, gloria a te.

Stico 4.: Lodatelo con cembali armoniosi, lodatelo con cembali acclamanti. Tutto ciò che respira lodi il Signore.

Tono pl. 2.

Giuseppe chiese il corpo di Gesù * e lo depose nel suo sepolcro nuovo: * egli infatti doveva procedere dalla tomba come dal parto [verginale].* O tu che hai distrutto il potere della morte, * e aperto agli uomini le porte del paradiso, * gloria a te.

Gloria. Tono pl. 2.

Il grande Mosè prefigurava misticamente questo giorno * quando disse: * E benedisse Dio il settimo giorno°. * È questo infatti il sabato benedetto, * è questo il giorno del riposo, * nel quale l'Unigenito Figlio di Dio * si è riposato da tutte le sue opere°, * celebrando il sabato nella carne secondo l'economia della morte * e ritornando a ciò che era; * con la risurrezione ci ha donato la vita eterna, * perché solo lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre. Sei più che benedetta.

E subito la grande dossologia, p. 68.

Quando si inizia a cantare: Santo Dio, santo, forte, santo immortale, abbi pietà di noi, **si esce con l'epitáfios, ripetendo lentamente più volte la stessa acclamazione. Durante la processione si possono cantare altri tropari, ad esempio il seguente:**

Vedendo il sole nascondere i suoi raggi, * e il velo del tempio lacerato * alla morte del Salvatore, * Giuseppe andò da Pilato, e così lo pregava: * Dammi questo straniero, * che dall'infanzia come straniero si è esiliato nel mondo°. * Dammi questo straniero, * che i suoi fratelli di razza hanno odiato * e ucciso come straniero°. * Dammi questo straniero, * di cui stranito contemplo la morte strana. * Dammi questo straniero, * che ha saputo accogliere poveri e stranieri. * Dammi questo straniero, * che gli ebrei per invidia hanno estraniato dal mondo°. * Dammi questo straniero, * perché io lo seppellisca in una tomba, * giacché, come straniero, non ha ove posare il capo°. * Dammi questo straniero, * al quale la Madre, vedendolo morto, gridava: * O Figlio e Dio mio, * anche se sono trafitte le mie viscere° * e il mio cuore dilaniato al vederti morto, * tuttavia ti magnifico, confidando nella tua risurrezione. * Supplicando Pilato con questi discorsi, * il nobile Giuseppe ricevette il corpo del Salvatore: * con timore lo avvolse in una sindone con mirra * e depose in una tomba colui che a tutti elargisce * la vita eterna e la grande misericordia°.

Quando la sacra processione ritorna, i sacerdoti entrano nel santuario e il sacerdote che presiede dice:

Stiamo attenti! Pace a tutti. Sapienza!

Quindi, andando innanzi all'epitáfios, incensa tutt'intorno per tre volte la santa mensa, cantando gli apolytíkia insieme agli altri sacerdoti: Quando discendesti nella morte... Stando presso il sepolcro..., p. 1108. Quindi il seguente aftómelon, una volta:

Il nobile Giuseppe, * calato dal legno il tuo corpo immacolato, * lo avvolse in una sindone pura con aromi, * e prestandoti le ultime cure, * lo depose in un sepolcro nuovo°.

I sacerdoti depongono l'epitáfios sulla santa mensa.

Si dice il tropario della profezia. Tono 2.

O Cristo, tu che reggi i confini dell'universo, * hai accettato di venir rinchiuso in una tomba, * per liberare il genere umano precipitato nell'ade * e ridarci vita rendendoci immortali: * tu, che sei Dio immortale.

Gloria.

E ridarci vita rendendoci immortali: * tu, che sei Dio immortale.

Ora e sempre.

O Cristo, tu che reggi i confini dell'universo (come sopra).

Prokímenon. Tono 4.

Sorgi, Signore, vieni in nostro aiuto, e riscattaci per amore del tuo nome.

Stico: O Dio, con le nostre orecchie abbiamo udito, i nostri padri ce lo hanno annunciato.

Letture della profezia di Ezechiele (37,1-14).

La mano del Signore fu su di me, e il Signore mi condusse fuori in spirito e mi pose in mezzo alla pianura, e questa era piena di ossa umane. E mi fece girare tutt'intorno ed ecco, erano una quantità enorme sulla distesa della pianura, del tutto inaridite. Ed egli mi disse: Figlio dell'uomo, potranno mai aver vita queste ossa? E io dissi: Signore Dio, tu hai conoscenza di queste cose. Ed egli a me: Profetizza su queste ossa; dirai loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore a queste ossa: Ecco, io faccio venire su di voi uno spirito di vita, metterò nervi su di voi, farò crescere la carne su di voi, stenderò su di voi la pelle, metterò in voi il mio spirito e rivivrete, e saprete che io sono il Signore.

Io profetizzai come mi aveva ordinato. E mentre profetizzavo, ecco un movimento, e ciascun osso si accostò al corrispondente. Guardai, ed ecco, su di essi spuntavano nervi e carni, e al di sopra si stendeva la pelle: ma non vi era spirito in loro. E il Signore mi disse: Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo, e di' allo spirito: Così dice il Signore: Vieni dai quattro venti, soffia su questi morti, e rivivano. Io profetizzai come mi aveva ordinato, e lo spirito entrò in essi e riebbero vita e si alzarono in piedi: un'enorme moltitudine!

E il Signore mi parlò dicendo: Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la casa di Israele. Essi dicono: Le nostre ossa si sono disseccate, la nostra speranza è perduta, è finita per noi. Perciò, profetizza e di' loro: Così dice il Signore: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi farò risalire dai vostri sepolcri e vi farò entrare nella terra d'Israele. Saprete che io sono il Signore quando aprirò le vostre tombe e farò risalire dalle tombe il mio popolo. E porrò in voi il mio spirito e

vivrete, e vi collocherò nella vostra terra, e saprete che io sono il Signore. Ho parlato e agirò, dice il Signore.

Apostolo.

Prokímenon. Tono grave.

Sorgi, Signore Dio mio, si innalzi la tua mano.

Stico: Ti confesserò, Signore, con tutto il mio cuore, narrerò tutte le tue meraviglie.

Lettura della prima epistola di Paolo ai Corinti (5,6-8 e Galati 3,13s).

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra pasqua, è stato immolato. Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità. (Galati 3,13s) Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della Legge, diventando lui stesso maledizione per noi, come sta scritto: Maledetto chi pende dal legno, perché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo passasse alle genti e noi ricevessimo la promessa dello Spirito mediante la fede.

Alleluia. Tono pl. 1.

Sorga Dio e siano dispersi i suoi nemici, e fuggano quelli che lo odiano dal suo volto.

Stico: Come svanisce il fumo svaniscano; come si scioglie la cera al fuoco.

Stico: Così scompaiano i peccatori dal volto di Dio. E i giusti si rallegrino.

Vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (27,62-66).

Il giorno seguente, quello dopo la Parasceve, si riunirono presso Pilato i sommi sacerdoti e i farisei, dicendo: Signore, ci siamo ricordati che quell'impostore disse mentre era vivo: Dopo tre giorni risorgerò. Ordina dunque che sia vigilato il sepolcro fino al terzo giorno, perché non vengano i suoi discepoli, lo rubino e poi dicano al popolo: È risuscitato dai morti. Così quest'ultima impostura sarebbe peggiore della prima. Pilato disse loro: Avete la vostra guardia, andate e assicuratevi come credete. Ed essi andarono e assicurarono il sepolcro, sigillando la pietra e mettendovi la guardia.

Ektenía: Diciamo tutti. Completiamo. **Ekfónisis:** Poiché tu sei Dio di misericordia... p. 71.

Congedo:

Gloria a te, o Cristo Dio, speranza nostra, gloria a te.

Cristo, vero Dio nostro, che per noi uomini e per la nostra salvezza ha accettato, nella carne, la tremenda passione, la croce vivificante e la sepoltura volontaria, per l'intercessione...

Per le preghiere dei nostri santi padri, Signore Gesù Cristo, Dio nostro, abbi pietà di noi.

Tutti: Amen.

SANTO E GRANDE SABATO

VESPRO

Sacerdote: Benedetto il regno del Padre, del Figlio e del santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Si legge il salmo introduttivo, p. 155. Dopo gli iriniká, p. 161, il Signore, ho gridato, ..., col tono 1.

Quindi 8 stichi e i seguenti stichirá anastásima, 3 dall'októichos e 3 idiómela del giorno, ripetendo il primo.

Stichirá anastásima. Tono 1.

Stico: Dal profondo ho gridato a te, Signore: Signore, ascolta la mia voce.

Accogli, o santo Signore, * le nostre preghiere vespertine, * e concedici la remissione dei peccati: * perché sei il solo * che ha manifestato la risurrezione al mondo.

Stico: Siano le tue orecchie attente alla voce della mia supplica.

Circondate, popoli, Sion, ed abbracciatela°: * in essa rendete gloria al risorto dai morti. * Egli è il nostro Dio°, * colui che ci ha redenti dalle nostre iniquità.

Stico 1: Se osservi le iniquità, Signore, Signore, chi potrà resistere? Sí, presso di te è l'espiazione.

Venite, popoli, * celebriamo e adoriamo Cristo, * glorificando la sua risurrezione dai morti: * egli è il nostro Dio°, * colui che ha redento il mondo * dalla frode del nemico.

Stico: Per amore del tuo nome a lungo ti ho atteso, Signore, ha atteso l'anima mia la tua parola. Ha sperato l'anima mia nel Signore.

Per la tua passione, Cristo, * dalle passioni siamo stati liberati, * e per la tua risurrezione, * dalla corruzione riscattati: * Signore, gloria a te.

Stichirá idiómela. Tono pl. 4.

Stico: Dalla veglia del mattino fino a notte, dalla veglia del mattino spero Israele nel Signore.

Oggi l'ade gemendo grida: * Meglio per me se non avessi accolto il Figlio di Maria! * Perché, venendo contro di me, * ha distrutto il mio potere, ha spezzato le porte di bronzo°, * e ha risuscitato, poiché è Dio, * le anime che prima possedevo. * Gloria, Signore, alla tua croce, * e alla tua risurrezione.

Stico: Perché presso il Signore è la misericordia, e grande è presso di lui la redenzione, ed egli redimerà Israele da tutte le sue iniquità.

Lo stesso idiómelon.

Stico: Lodate il Signore, genti tutte, dategli lode, popoli tutti.

Oggi l'ade gemendo grida: * È stata distrutta la mia potenza, * ho accolto un mortale come un morto qualsiasi, * ma questo non riesco in nessun modo a trattenerlo, * anzi con lui sarò privato dei tanti su cui regnavo: * da secoli possedevo i morti, * ma, ecco, costui li risuscita tutti! * Gloria, Signore alla tua croce, * e alla tua risurrezione.

Stico: Perché piú forte si è fatta per noi la sua misericordia, e la verità del Signore rimane in eterno.

Oggi l'ade gemendo grida: * È stato inghiottito il mio potere, * il pastore è stato crocifisso e ha risuscitato Adamo! * Sono privato di coloro su cui regnavo, * e quelli che con la mia forza avevo inghiottiti, * li ho vomitati tutti. * Il crocifisso ha svuotato le tombe! * Non ha piú vigore il potere della morte°. * Gloria, Signore, alla tua croce, * e alla tua risurrezione.

Gloria. **Tono pl. 2.**

Il grande Mosè prefigurava misticamente questo giorno * quando disse: * E benedisse Dio il settimo giorno°. * È questo infatti il sabato benedetto, * è questo il giorno del riposo, * nel quale l'Unigenito Figlio di Dio * si è riposato da tutte le sue opere°, * celebrando il sabato nella carne secondo l'economia della morte * e ritornando a ciò che era; * con la risurrezione ci ha donato la vita eterna, * perché solo lui è buono e amico degli uomini.

Ora e sempre. **Theotokíon. Tono 1.**

Cantiamo la Vergine Maria, * gloria del mondo intero, * nata dagli uomini e Madre del Sovrano, * porta del cielo°, * canto degli incorporei, decoro dei fedeli: * essa è divenuta * cielo e tempio della Divinità. * Abbattuta la barriera dell'inimicizia°, * ha introdotto in suo luogo la pace, * e ha aperto il regno. * Possedendo dunque quest'áncora della fede°, * abbiamo quale difensore * il Signore nato da lei. * Coraggio dunque, coraggio, popolo di Dio: * egli combatterà i nemici, * egli, l'onnipotente.

Ingresso col vangelo. Luce gioiosa, p. 167. **Non si dice il prokímenon, ma si dice subito: Sapienza, e il lettore comincia le letture.**

Lettura del libro della Genesi (1,1-13).

In principio Dio fece il cielo e la terra: la terra era invisibile e non strutturata e la tenebra era sopra l'abisso; e lo Spirito di Dio aleggiava sopra l'acqua. E Dio disse: Sia la luce, e la luce fu. E Dio vide che la luce era cosa buona, e Dio separò la luce dalla tenebra. E Dio chiamò la luce giorno, e chiamò le tenebre, notte. E fu sera, e fu mattina: giorno primo.

E Dio disse: Ci sia un firmamento in mezzo alle acque e stia a dividere acqua da acqua: e così fu. E Dio fece il firmamento: e Dio separò l'acqua che è al di sopra del firmamento dall'acqua che è al di sotto del firmamento. E Dio chiamò il firmamento cielo. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera, e fu mattina: secondo giorno.

E Dio disse: Si raccolga l'acqua che è sotto al cielo in un unico assembramento di acque e appaia l'asciutto: e così fu. Si raccolse l'acqua che era sotto al cielo nei suoi assembramenti, e apparve l'asciutto. E Dio chiamò l'asciutto terra, e chiamò le raccolte di acqua mari. E Dio

vide che era cosa buona.

E Dio disse: La terra faccia germogliare erbaggi che facciano seme secondo la loro specie e somiglianza, e alberi da frutto che producano frutti in cui sia il loro seme secondo la loro specie sulla terra: e così fu. E la terra produsse erbaggi che facevano seme secondo la specie e la somiglianza, e alberi da frutto che facevano frutti in cui era il loro seme, secondo la loro specie sulla terra. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Lettura della profezia di Giona (1-4).

La parola del Signore fu su Giona figlio di Amittai: Àlzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa che il grido della sua malvagità è salito fino a me. Ma Giona si alzò per fuggire a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Scese a Giaffa dove trovò una nave che andava a Tarsis, pagò il prezzo del viaggio e vi salí per navigare con loro fino a Tarsis, lontano dal volto del Signore. Il Signore suscitò un vento sul mare che produsse una grande burrasca in mare e la nave rischiava di sfasciarsi. I marinai furono presi dalla paura e invocarono ciascuno il proprio dio, e gettarono in mare gli attrezzi della nave per alleggerirla. Giona intanto era sceso nel fondo della nave, si era messo a dormire e russava. Gli si accostò il capitano della nave e gli disse: Perché stai a russare, tu? Àlzati e invoca il tuo Dio perché Dio ci salvi e noi non periamo. Poi cominciarono a dirsi l'un l'altro: Su, gettiamo le sorti, per sapere a causa di chi ci è venuta questa sventura. Gettarono le sorti e la sorte cadde su Giona. Gli dissero: Spiegaci qual è il tuo lavoro, da dove vieni, di quale regione e popolo sei. Ed egli disse loro: Io sono un servo del Signore, e adoro il Signore Dio del cielo che ha fatto il mare e la terra ferma. Quegli uomini restarono spaventa-tissimi e gli chiesero: Che hai mai fatto? Sapevano infatti quegli uomini che fuggiva dal volto del Signore, perché lo aveva loro raccontato. E gli dissero: Che dobbiamo fare di te perché si plachi la furia del mare contro di noi? Il mare infatti continuava a salire e sollevava violenti marosi. Giona disse loro: Prendetemi, buttatemi in mare e cesserà di infuriare contro di voi. So infatti che è a causa mia che vi è capitata questa grande burrasca. Gli uomini si sforzavano di tornare verso terra, ma non riuscivano, perché il mare continuava a salire e si sollevava sempre piú contro di loro. Allora gridarono al Signore e dissero: Che non ci accada, o Signore, di perire per la vita di quest'uomo, e non imputarci sangue giusto, perché tu, Signore, hai fatto come tu volevi. Così presero Giona e lo gettarono in mare, e il mare cessò di agitarsi. Quegli uomini furono presi da grande timore del Signore, offrirono un sacrificio al Signore e fecero voti.

Il Signore ordinò a un grande cetaceo di ingoiare Giona, così Giona stette nel ventre del cetaceo tre giorni e tre notti. Giona si mise allora a pregare il Signore suo Dio dal ventre del cetaceo e disse: Nella mia tribolazione ho gridato al Signore mio Dio e mi ha esaudito. Dal ventre dell'ade hai udito il grido della mia voce. Mi avevi gettato nel profondo, nel cuore del mare, le correnti mi avevano avvolto, tutti i tuoi marosi e le tue ondate erano passati su di me. E io dissi: Sono stato respinto lontano dai tuoi occhi: potrò mai tornare a vedere il tuo santo tempio? L'acqua è penetrata sin nell'anima mia, il fondo dell'abisso mi ha circondato, il mio capo è sceso sino alle fenditure dei monti, sono disceso nella terra i cui catenacci sono barriere eterne. Signore mio Dio, risalga dalla corruzione la mia vita! Mentre veniva meno l'anima mia

ho ricordato il Signore: giunga a te la mia preghiera fino al tuo tempio santo. Quanti si attengono a vanità e menzogne, hanno abbandonato la loro misericordia. Ma io con voce di lode e di confessione offrirò a te un sacrificio, secondo i voti che ti ho fatto, come offerta di ringraziamento a te, Signore. E da parte del Signore fu ordinato al cetaceo di rigettare Giona sull'asciutto.

E per la seconda volta fu rivolta a Giona la parola del Signore: Alzati e va' a Ninive, la grande città, e proclama in essa ciò che ti avevo detto la volta precedente. E Giona si alzò e andò a Ninive, come gli aveva detto il Signore. Ora Ninive era una grande città davanti a Dio, una città di circa tre giorni di cammino. Giona cominciò a entrare nella città quanto il cammino di un giorno e si mise a predicare dicendo: Ancora tre giorni e Ninive sarà abbattuta. Gli uomini di Ninive credettero a Dio, bandirono un digiuno e si vestirono di sacco dal più grande al più piccolo. La parola giunse anche al re di Ninive ed egli si alzò dal trono, si tolse la veste, si cinse di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Poi fu bandito un proclama e fu comandato a Ninive da parte del re e dei suoi grandi: Uomini e bestie, buoi e pecore, non tocchino cibo, non pascolino né bevano acqua. Allora uomini e bestie si coprirono di sacco e presero a gridare a Dio con tutte le forze e ciascuno si convertì dalla propria via malvagia e dall'ingiustizia che era nelle sue mani, poiché dicevano: Chi sa? Forse Dio muterà la sua decisione e si ritrarrà dall'ira del suo sdegno e noi non periremo. E Dio vide le loro opere, come ciascuno si fosse convertito dalle proprie vie malvage, e Dio mutò la sua decisione di fare loro il male che aveva detto e non lo fece.

Ma Giona fu preso da grande dispiacere, si sentì pieno di confusione e pregò il Signore dicendo: Signore, non è forse come dicevo quando ero ancora nella mia terra? Per questo mi ero affrettato a fuggire a Tarsis, perché so che tu sei misericordioso e pietoso, longanime e ricco di misericordia e che ritiri le minacce di castigo. Ma ora, Sovrano Signore, prendi la mia vita, perché per me è meglio morire che vivere. E il Signore disse a Giona: Ti sei dunque così dispiaciuto? E Giona uscì dalla città, andò a sedersi di fronte ad essa, si fece lì una tenda e vi si sedette sotto per vedere cosa sarebbe accaduto alla città. Il Signore Dio comandò allora a una cucurbitacea di crescere fin sopra la testa di Giona, per far ombra sulla sua testa e ripararlo dalle sue pene. Giona ebbe una gioia grandissima per quella cucurbitacea. Ma Dio il mattino seguente diede ordine a un verme e colpì la cucurbitacea che seccò. E mentre il sole saliva, Dio diede ordine a un vento caldo bruciante: il sole colpì la testa di Giona che ne fu tanto abbattuto da non voler più vivere, e diceva: È meglio per me morire che vivere. E Dio disse a Giona: Sei dunque tanto dispiaciuto per questa cucurbitacea? Ed egli: Sì, sono dispiaciuto moltissimo, da morire. E il Signore: Tu avresti voluto risparmiare la cucurbitacea, per la quale tu non ti eri affaticato, che non avevi fatto crescere tu, che in una notte è nata e in una notte è perita. E io non risparmierò Ninive, questa grande città nella quale abitano più di centoventimila uomini che non conoscono nemmeno la loro destra o la sinistra, e tanti animali?

Letture della profezia di Daniele (3,1-56).

Nell'anno diciottesimo di Nabucodonosor, il re fece una statua d'oro alta sessanta cubiti e larga sei, e la collocò nella pianura di Dura nella regione di Babilonia. Fece radunare i governatori, i generali, i prefetti, i condottieri e i principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province perché venissero all'inaugurazione della statua. Si radunarono così i prefetti, i governatori, i generali, i condottieri, i grandi principi, quanti avevano un'autorità e tutti i capi delle province per l'inaugurazione della statua eretta dal re Nabucodonosor. Si posero davanti alla statua e il banditore proclamò a gran voce: Per voi, popoli, tribù e lingue è questo comando: quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio e di ogni altro genere di strumento musicale, tutti vi prostrerete e adorerete la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor; e chi non si prostrerà ad adorarla, in quella stessa ora sarà gettato nella fornace col fuoco ardente. Così quando le popolazioni udirono il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca e del salterio, e di ogni altro genere di strumenti musicali, da tutti i popoli, tribù e lingue, tutti si prostrarono ad adorare la statua d'oro eretta dal re Nabucodonosor.

Allora vennero dei caldei e cercavano di accusare i giudei presso il re: O re, vivi nei secoli. Tu, o re, hai dato il comando che ogni uomo che, all'udire il suono della tromba, della zampogna, della cetra, della sambuca e del salterio e di ogni altro strumento musicale, non si fosse prostrato ad adorare la statua d'oro, fosse gettato nella fornace col fuoco ardente. Ci sono dei giudei, ai quali tu hai affidato gli affari della regione di Babilonia, e cioè Sadrách, Mesách e Abdénego, che non hanno ubbidito, o re, al tuo decreto, non rendono culto ai tuoi dèi e non adorano la statua d'oro che hai eretto. Allora Nabucodonosor, pieno di sdegno e ira, comandò che gli fossero condotti Sadrách, Mesách e Abdénego, ed essi furono condotti al cospetto del re. E Nabucodonosor disse loro: È vero, Sadrách, Mesách e Abdénego, che voi non rendete culto ai miei dèi e non adorate la statua d'oro che ho eretto? Or dunque, se quando udrete il suono della tromba, del flauto, della cetra, della sambuca, del salterio, della zampogna, e di ogni genere di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua d'oro che ho fatto, bene, altrimenti, in quella stessa ora sarete gettati nella fornace col fuoco ardente. E quale dio potrà liberarvi dalla mia mano?

Allora Sadrách, Mesách e Abdénego risposero al re Nabucodonosor: Non abbiamo bisogno di darti risposta in merito a questa questione. Il nostro Dio che è nei cieli, e al quale rendiamo culto, ha il potere di liberarci dalla fornace col fuoco ardente, e ci libererà, o re, dalla tua mano. Ma anche se così non fosse, sappi, o re, che noi non renderemo culto ai tuoi dèi né adoreremo la statua che hai eretto. Allora Nabucodonosor fu preso da grande sdegno e l'aspetto del suo volto mutò nei confronti di Sadrách, Mesách e Abdénego, e ordinò di aumentare il fuoco della fornace sette volte più del solito, finché fosse tutta completamente infuocata. Poi comandò ad alcuni uomini molto robusti di legare Sadrách, Mesách e Abdénego e di gettarli nella fornace col fuoco ardente. Allora quegli uomini furono legati, vestiti com'erano con le loro ampie brache, turbanti e calzari, e furono gettati nella fornace ardente di fuoco, perché l'ordine del re era stato duro. La fornace bruciava in modo

eccezionale e questi tre, Sadrách, Mesách e Abdénego, caddero legati dentro alla fornace ardente, e camminavano tra le fiamme, celebrando Dio e benedicendo il Signore. E Azaria, in piedi in mezzo a loro, cominciò a pregare così: aprendo la bocca in mezzo al fuoco disse:

Benedetto tu sei, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e glorificato è il tuo nome nei secoli. Poiché sei giusto in tutto ciò che ci hai fatto, tutte le tue opere sono veraci, e rette le tue vie, e tutti i tuoi giudizi sono veri. Hai fatto giudizi di verità in tutto quello che hai fatto venire su di noi e sulla città santa dei nostri padri, Gerusalemme: con verità e giudizio hai fatto venire su di noi tutte queste cose a causa dei nostri peccati. Perché abbiamo peccato e commesso iniquità con l'allontanarci da te, e in tutto abbiamo peccato; non abbiamo ascoltato i tuoi comandamenti né li abbiamo osservati, né abbiamo fatto come ci avevi comandato perché ce ne venisse bene. Tutto ciò che ci hai fatto e tutto ciò che hai fatto venire su di noi, lo hai fatto con giudizio verace; ci hai consegnato nelle mani dei nostri iniqui nemici, i peggiori degli empi, e a un re iniquo, il più malvagio della terra. Non possiamo dunque aprir bocca: vergogna e vituperio siamo divenuti per i tuoi servi e per quanti ti rendono culto. Non consegnarci del tutto alla sventura, per amore del tuo santo nome; non sciogliere la tua alleanza, e non distogliere da noi la tua misericordia, per Abramo tuo diletto, per Isacco tuo servo, e per Israele tuo santo. Ad essi avevi detto che avresti moltiplicato la loro discendenza come le stelle del cielo e come la sabbia che è sulla riva del mare.

Noi, o Sovrano, siamo diventati meno numerosi di qualsiasi popolo, e siamo oggi umiliati in tutta la terra, a motivo dei nostri peccati. E non abbiamo ora un principe, un profeta, un capo; né olocausto, né sacrificio, né offerta, né incenso, né un luogo dove sacrificare davanti a te e trovare misericordia. Possiamo dunque essere accolti da te con un'anima contrita e uno spirito umiliato. Come con olocausti di montoni e tori, e come con miriadi di agnelli pingui, così sia oggi davanti a te il nostro sacrificio, e possiamo compierlo col seguire te: perché non c'è vergogna per quanti confidano in te. Ora ti seguiamo con tutto il cuore, ti temiamo e cerchiamo il tuo volto: fa' che non restiamo confusi. Agisci invece con noi secondo la tua clemenza e secondo la ricchezza della tua misericordia. Liberaci, con le meraviglie che tu fai, e da' gloria al tuo nome, Signore. Restino confusi tutti coloro che fanno del male ai tuoi servi, abbiano vergogna per ogni atto di oppressione, e sia infranta la loro forza. Sappiano che tu sei il Signore, il solo Dio, glorioso per tutta la terra.

Intanto i servi del re che li avevano gettati nella fornace, non cessavano di far fuoco con nafta, pece, stoppia e sarmenti. Il fuoco si alzava di quarantanove cubiti al di sopra della fornace e la fiamma si spinse fino a bruciare quanti trovò intorno alla fornace dei caldei. Ma l'angelo del Signore scese nella fornace insieme ad Azaria e i suoi compagni e scosse via la fiamma del fuoco dalla fornace. E fece sí che in mezzo alla fornace soffiasse un vento rugiadoso: il fuoco non toccò affatto i giovani, non li fece soffrire in alcun modo né diede loro fastidio. Allora i tre, a una sola voce, presero a inneggiare, benedire e glorificare Dio nella fornace, dicendo:

Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, degno di lode e sovresaltato nei secoli. E benedetto è il nome santo della tua gloria, degno di somma lode e sovresaltato per tutti i secoli. Benedetto sei tu nel tempio della tua santa gloria, celebratissimo e più che glorioso nei

secoli. Benedetto sei tu che guardi gli abissi e siedì sui cherubini, degno di lode e sovresaltato nei secoli. Benedetto sei tu sul trono del tuo regno, celebratissimo e sommamente lodato nei secoli. Benedetto sei tu nel firmamento del cielo, celebrato e glorificato nei secoli.

A questo punto ci si alza e, col tono pl. 2, si canta:

Celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Quindi il lettore dice il seguente inno ed ad ogni stico tutti cantano: Celebrate il Signore, ecc.

INNO DEI TRE SANTI FANCIULLI

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore: celebratelo e sovresaltatelo nei secoli.

Celebrate il Signore, e sovresaltatelo per tutti i secoli.

Benedite, angeli del Signore, cieli del Signore, il Signore: celebratelo e sovresaltatelo nei secoli.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, acque tutte che siete sopra i cieli, potenze tutte del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, sole e luna, stelle del cielo, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, piogge e rugiade e venti tutti, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, fuoco e calore, freddo e calura, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, rugiade e nevi, ghiaccio e freddo, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, brine e acque gelate, fulmini e nubi, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, luce e tenebra, notti e giorni, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, terra, monti e colli e tutto ciò che da essa nasce, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, sorgenti, mare e fiumi, cetacei e tutto ciò che si muove nelle acque, il Signore.

Celebrate il Signore, ecc.

Benedite, uccelli tutti del cielo, fiere e tutto il bestiame, il Signore.

Celebrate il Signore, *ecc.*

Benedite, figli dell'uomo, benedica Israele il Signore.

Celebrate il Signore, *ecc.*

Benedite, sacerdoti del Signore, servi del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore, *ecc.*

Benedite, spiriti e anime dei giusti, pii e umili di cuore, il Signore.

Celebrate il Signore, *ecc.*

Benedite, Anania, Azaria e Misaele, il Signore.

Celebrate il Signore, *ecc.*

Benedite, apostoli, profeti e martiri del Signore, il Signore.

Celebrate il Signore, *ecc.*

Benediciamo il Padre, il Figlio e il santo Spirito.

Celebriamo il Signore, e sovresaltiamolo per tutti i secoli.

Lodiamo, benediciamo e adoriamo il Signore.

Celebriamo il Signore, e diamogli gloria per tutti i secoli.

Al termine degli stichi il diacono dice: Preghiamo il Signore.

Coro: Signore, pietà.

Sacerdote: Poiché sei santo, o Dio nostro, e noi ti rendiamo gloria: al Padre, al Figlio e al santo Spirito, ora e sempre e nei secoli dei secoli.

Coro: Amen.

Al posto del trisagio si canta:

Quanti in Cristo siete stati battezzati, il Cristo avete rivestito, alleluia.

Apostolo.

Prokímenon. Tono pl. 1.

Tutta la terra ti adori e salmeggi a te.

Stico: Acclamate a Dio da tutta la terra.

Lettura dell'epistola di Paolo ai Romani (6,3-11).

Fratelli, quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte. Per mezzo del battesimo siamo dunque stati sepolti insieme a lui nella morte, perché come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati completamente uniti a lui con una morte simile alla sua, lo saremo anche con la sua risurrezione. Sappiamo bene che il nostro uomo

vecchio è stato crocifisso con lui, perché fosse distrutto il corpo del peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è ormai libero dal peccato. Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo risuscitato dai morti non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Per quanto riguarda la sua morte, egli morì al peccato una volta per tutte; ora invece per il fatto che egli vive, vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù, Signore nostro.

Non si canta l'Alleluia, ma il sacerdote celebrante canta subito il seguente stico, e intanto sparge alloro lungo la chiesa.

Tono grave.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, perché tu avrai eredità in tutte le genti.

Lo stesso versetto viene cantato ad ognuno dei seguenti stichi del salmo 81, che vengono proclamati dal lettore:

Stico: Dio sta nell'assemblea degli dèi, e in mezzo ad essa giudicherà gli dèi.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Fino a quando giudicherete con ingiustizia e avrete riguardo dei peccatori?

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Fate giustizia all'orfano e al povero, l'umile e il misero dichiarate giusti.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Liberate il misero e il povero, strappatelo dalla mano del peccatore.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Non hanno conosciuto né compreso, si aggirano nelle tenebre; si scuotano tutte le fondamenta della terra!

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Stico: Io ho detto: Siete dèi e figli dell'Altissimo tutti; ma voi come uomini morite, e come uno dei principi cadete.

Sorgi, o Dio, giudica la terra, **ecc.**

Quindi si legge il santo vangelo.

Lettura del santo vangelo secondo Matteo (28,1-20).

Passato il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Magdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro. Ed ecco che vi fu un gran terremoto: un angelo del Signore, sceso dal cielo, si accostò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come la folgore e il suo vestito bianco come la neve. Per lo spavento che ebbero di lui le guardie tremarono tramortite. Ma l'angelo disse alle donne: Non abbiate paura, voi! So che cercate Gesù il crocifisso. Non è qui. È risorto, come aveva detto; venite a vedere il luogo dove era deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: È risuscitato dai morti, e ora vi precede in Galilea; là lo vedrete. Ecco, io ve l'ho detto. Abbandonato in fretta il sepolcro, con timore e

gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco Gesù venne loro incontro dicendo: Gioite! Ed esse, avvicinate, gli presero i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea e là mi vedranno.

Mentre esse erano per via, alcuni della guardia giunsero in città e annunziarono ai sommi sacerdoti quanto era accaduto. Questi si riunirono allora con gli anziani e deliberarono di dare una buona somma di denaro ai soldati dicendo: Dichiarate: i suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo. E se mai la cosa verrà all'orecchio del governatore noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni noia. Quelli, preso il denaro, fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questa diceria si è divulgata fra i giudei fino ad oggi. Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro fissato. Quando lo videro, gli si prostrarono innanzi; alcuni però dubitavano. E Gesù, avvicinato, disse loro: Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra. Andate dunque e ammaestrate tutte le nazioni, battezzandole nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Amen.

Segue la Liturgia del grande Basilio.

Al posto del cheruvikón, si canta il seguente tropario.

Tono pl. 1.

Taccia ogni carne mortale * e se ne stia con timore e tremore. * Non abbia in sé alcun pensiero terrestre: * poiché il Re dei regnanti e Signore dei signori° * si avvanza per essere immolato e dato in cibo ai credenti. * Lo precedono i cori degli angeli, * con ogni principato e potestà, * i cherubini dai molti occhi° * e i serafini dalle sei ali che si velano il volto° * e cantano l'inno: * Alleluia, alleluia alleluia

Canto di comunione.

Si è destato il Signore come un dormiente°, * ed è risorto per salvarci, alleluia.

Al posto di Abbiamo visto la luce vera, **si canta ciò che segue col tono 2.**

Ricòrdati anche di noi, o pietoso, come ti sei ricordato del ladrone, nel regno dei cieli.

Quindi: Sia benedetto il nome del Signore, e il congedo: Cristo, vero Dio nostro, che è risorto dai morti...